

IMPRESE AL CENTRO

Competitività, Attrattività, Innovazione,
Internazionalizzazione e Coesione Sociale

2014/2019

Il presente documento si sviluppa nell'ambito della collana “I Quaderni Regionali per le azioni integrate”, promossa dalla Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell’Impresa nel quadro delle policy di integrazione tra le Programmazioni della Regione Emilia-Romagna con quelle dei Fondi europei”.

IMPRESE AL CENTRO

Competitività, Attrattività, Innovazione,
Internazionalizzazione e Coesione Sociale

2014/2019

Pubblicazione a cura di

Regione Emilia-Romagna

Assessorato Attività Produttive. Piano Energetico. Economia Verde e Ricostruzione post-sisma
Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

Direttore: Morena Diazzi

Coordinamento redazionale: Sonia Bonanno

Coordinamento editoriale: Anna Maria Linsalata



**1. 2015-2019. SLANCIO AL CAMBIAMENTO, ALLA RINASCITA DEL
MANIFATTURIERO E SOSTEGNO AL FARE IMPRESA**

5

**2. PATTO PER IL LAVORO, PER I GIOVANI, PER IL TERRITORIO: UN IMPEGNO
COLLETTIVO PER LO SVILUPPO ALLA BASE DELLE POLITICHE REGIONALI**

9

**3. LE POLITICHE PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE DEL TERRITORIO:
INTEGRAZIONE DI RISORSE REGIONALI, NAZIONALI ED EUROPEE
PER ALIMENTARE L'ECOSISTEMA REGIONALE**

13

4. LE IMPRESE AL CENTRO: LE AZIONI MESSE IN CAMPO PER

17

- | | |
|---|----|
| 4.1. Ricerca e innovazione nel sistema produttivo | 17 |
| 4.2. Competitività e sviluppo delle attività produttive | 26 |
| 4.3. Internazionalizzazione delle imprese e attrattività del territorio | 33 |
| 4.4. Infrastrutturazione e servizi per le imprese | 36 |
| 4.5. Green economy e sostenibilità verso agenda 2030 | 40 |
| 4.6. La ricostruzione delle aree colpite dal sisma 2012 | 46 |
| 4.7. Aziende in crisi e salvaguardia occupazionale | 48 |



REGIONE EMILIA-ROMAGNA



1. 2015-2019. SLANCI AL CAMBIAMENTO, ALLA RINASCITA DEL MANIFATTURIERO E SOSTEGNO AL FARE IMPRESA



Palma Costi

Assessore alle
attività produttive,
piano energetico,
economia verde
e ricostruzione
post-sisma

A partire dal 2014 è risultato evidente che la crisi aveva lasciato un'eredità particolarmente gravosa: una disoccupazione quasi al 9%, investimenti produttivi al minimo storico, una profonda trasformazione dei sistemi produttivi e sociali; in un contesto territoriale ulteriormente provato dal sisma del 2012. Oggi, a 5 anni di distanza, gli indicatori economici ci descrivono come una punta di eccellenza della nuova manifattura. Più verde, più digitalizzata, più internazionale. Partendo dal Patto per il lavoro, con il quale abbiamo condiviso strategia e strumenti con tutte le parti sociali ed economiche, proseguendo con il Patto Giovani+ perché costruire politiche industriali significa anzitutto programmare e agire per le nuove generazioni. La Regione Emilia-Romagna ha scelto di accettare le sfide e governare le grandi trasformazioni della nostra epoca nell'ottica dell'Agenda2030. La competizione oggi si gioca su qualità, bellezza e unicità di prodotti e processi ecosostenibili, per questo abbiamo accelerato su un modello di crescita sostenibile basato su scuola, formazione, ricerca e innovazione, internazionalizzazione e attrattività, rafforzamento territoriale. Abbiamo voluto

sostenere un comparto produttivo di eccellenza che garantisca buon lavoro, cogliendo la metamorfosi del sistema, supportandone i punti di forza e trasformandoli in opportunità di miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Le norme per la tutela dei lavoratori e della stabilità del posto di lavoro sono più efficaci, e sono osservate più fedelmente, quanto più il sistema economico nel suo complesso è socialmente responsabile. Dove cioè le imprese sono più solide, più redditizie, meglio organizzate fortemente radicate nei territori e nelle comunità e dove si attuano strumenti concreti per combattere ogni forma di illegalità nel mondo del lavoro. Le sfide per la crescita sostenibile, il buon lavoro si vincono sostenendo la capacità di Innovazione a tutti i livelli (territoriali e imprenditoriali) e **investendo su scuola e formazione**. Con una concezione di innovazione a 360°, interpretata come la capacità di trasformare la creatività in valore per la società, per le persone, per i territori, da sostenere sia nella sua accezione tecnologica, che sociale, per migliorare in modo significativo e duraturo la qualità della vita dei cittadini e la salvaguardia ambientale. **Fortissima dunque l'attenzione alla creazione di posti di lavoro stabili e di qualità, un impegno costante sul contrasto ad ogni forma di illegalità e al fenomeno delle cooperative spurie per l'affermazione della legalità in ogni comparto.**

481,8 milioni di euro, oltre 3.700 progetti selezionati che hanno generato sul territorio oltre 749 milioni di investimenti. 715 nuovi ricercatori assunti e 1.762 stabilizzati sono un indice concreto di ciò che abbiamo voluto creare. Che si aggiungono ai 160 milioni di euro di investimenti, alle 1.400 assunzioni a tempo indeterminato, altamente qualificate generate con i bandi della legge regionale



14/14. Start up, tecnopoli, cluster, fab lab, laboratori aperti cittadini, sono alcuni esempi, a cui si aggiungono i numerosi progetti di ricerca industriale che, dall'unione tra università e imprese, hanno creato innovazioni al servizio della qualità della vita e della sicurezza dei cittadini. Muner, la Motorvehicle University, fortemente voluta dalle aziende di supercar mondiali che producono sul nostro territorio, espressione della capacità di 9 imprese, 4 atenei universitari e istituzioni di mettere insieme forze ed energie per migliorare la formazione e creare più opportunità per i giovani. Grandi infrastrutture di ricerca come il centro di ricerca internazionale Brasimone – dedicato alle energie pulite e oggi anche ai radio farmaci- o il tecnopolo dedicato ai big data - che ospiterà tra gli altri, il data center del centro meteo europeo, il competence center industria 4.0, e il grande calcolatore Leonardo – investimenti che ci porranno al 5° posto al mondo per capacità di supercalcolo facendo della nostra regione una delle piattaforme europee e hub internazionale del digitale. Altrettanta attenzione è stata riposta nei confronti della innovazione sociale, con l'obiettivo di creare una rete di innovatori sociali pronta a dare risposte ai nuovi bisogni dei cittadini, attraverso lo sviluppo e l'attuazione di idee, prodotti, servizi che interagiscono con la tecnologia, che danno luogo alla soddisfazione di esigenze sociali, alla creazione di nuove relazioni, nuove imprese e nuova e buona occupazione. ma anche artigianato e cooperazione sono stati al centro di progetti importanti per la nuova imprenditorialità, per i tanti progetti di internazionalizzazione che il sistema ha portato avanti. Più di 100 missioni in entrata con visite aziendali; workshop...e oltre 100 in uscita hanno contribuito a portare il nostro export dai 40 miliardi ai 63 miliardi del 2019. Un sistema quindi forte e dinamico in grado di creare valore e occupazione con Clust-er consolidati nei diversi ambiti produttivi in grado di raccogliere e affrontare le sfide tecnologiche e produttive.

A tutte queste azioni per lo sviluppo di nuove opportunità la regione accompagna misure specifiche per le aziende da rilanciare e per le aziende in crisi. Attraverso l'istituzione dei tavoli di salvaguardia occupazionale, è stato possibile attivare veri e propri processi di supporto alla re-industrializzazione, favorire la costituzione di nuove imprese tramite lo strumento del workers buyout, incentivare la sigla di patti per l'occupazione con le singole aree di crisi e soprattutto prendersi cura delle persone in cerca di lavoro, offrendo risposte concrete per la qualificazione e riqualificazione delle competenze e del saper fare.

Palma Costi

Assessore alle attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma







2. PATTO PER IL LAVORO, PER I GIOVANI, PER IL TERRITORIO: UN IMPEGNO COLLETTIVO PER LO SVILUPPO

Ricerca e innovazione, internazionalizzazione e attrattività, rafforzamento territoriale e sostenibilità, economica sociale e ambientale. Con un'attenzione particolare al lavoro per sostenere un'occupazione stabile e di qualità. Questi gli obiettivi delle politiche regionali, condivise nel Patto per il lavoro siglato con le diverse componenti della società regionale nel 2015. La regione Emilia-Romagna si è dotata di uno strumento di programmazione condiviso, un patto di legislatura che ha permesso di orientare le politiche e gli investimenti pubblici e privati verso obiettivi condivisi e collettivi, volti a promuovere e innovare il territorio attraverso coesione sociale, innovazione, qualificazione del lavoro, valorizzazione e implementazione delle competenze, rafforzamento infrastrutturale. Più lavoro, più competenze, più spazi, più servizi, più tutele, più imprese di qualità, sono le parole chiave della strategia per rendere più attrattivo il territorio e offrire concrete opportunità di investimento, di lavoro stabile e ben retribuito a chi intende costruire un futuro in Emilia-Romagna.



Cosa è: **L'atto di programmazione generale della Regione** elaborato e condiviso con parti sociali, università, scuole, Comuni, Province (2015-2020).

LA STRATEGIA

Riposizionare l'Emilia-Romagna nel contesto globale attraverso l'aumento del valore aggiunto del sistema territoriale.

Generare sviluppo per promuovere **nuova occupazione** attraverso:

1. la riorganizzazione del **sistema educativo** e delle **azioni di accompagnamento al lavoro**
2. il sostegno all'**innovazione** e alla ricerca nelle imprese
3. la costituzione di **reti e infrastrutture** per lo sviluppo



Firmato il 12 novembre 2018 da parti sociali, università, scuole, Comuni, Province

Interventi volti a promuovere:

- **PIÙ SPAZI**
- **PIÙ COMPETENZE**
- **PIÙ SERVIZI**
- **PIÙ IMPRESA**
- **PIÙ TUTELE E AUTONOMIA**
- **PIÙ LAVORO**

per accrescere l'investimento verso i giovani e l'attrattività della nostra Regione



Aumentare il valore aggiunto delle produzioni e dei servizi alle imprese e alla comunità per aumentare l'occupazione di qualità: i risultati del Patto a quattro anni dalla firma

Un rilancio dell'economia e dell'occupazione ottenuto grazie agli sforzi e alle capacità delle persone, delle imprese e delle istituzioni di questo territorio e ad una programmazione regionale che tra il 2015 e il 2019 ha messo a disposizione di questi obiettivi oltre 22,3 miliardi. Dal 2014 al 2018, il valore aggiunto dell'Emilia-Romagna – ovvero la qualità di ciò che si produce in Emilia-Romagna, è cresciuto del 5,5%, più della media nazionale (+4,5%), mentre l'occupazione ha superato la soglia di 2 milioni di occupati, 94 mila unità in più rispetto alla media del 2014 (+4,9%), il tasso di occupazione (15-64 anni) è salito al 69,6% (+3,3 punti percentuali rispetto al 2014), superato solo dal Trentino-Alto Adige (70,9%), portandosi così a un passo dal picco del biennio 2007-2008, quando il tasso di occupazione era al 70,2%. Significativi sono stati anche i progressi per quanto riguarda la disoccupazione: le persone in cerca di lavoro sono diminuite di oltre 48 mila persone rispetto al 2014, il 28,1% in meno, mentre il tasso di disoccupazione regionale (15 anni e oltre) si è ridotto dall'8,9% del I trimestre 2015 al 5,9% del 2018 e nella media degli ultimi 12 mesi (aprile 2018-marzo 2019) al 5,8%. Il miglioramento ha interessato decisamente anche le classi dei giovani – il cui tasso di disoccupazione è calato dal 34,9% del 2014 al 17,8% del 2018 nella classe 15-24 anni; dal 10,9% all'8,2% nella classe 25-34 anni. Pressoché dimezzata la disoccupazione di lunga durata (oltre i 12 mesi), diminuita dal 4,1% al 2,4%.









3. LE POLITICHE PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, LA GREEN ECONOMY, L'ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO: INTEGRAZIONE DI RISORSE REGIONALI, NAZIONALI ED EUROPEE PER ALIMENTARE L'ECOSISTEMA REGIONALE

Le politiche settoriali portate avanti fino ad oggi si sono mosse avendo come riferimento gli obiettivi condivisi nel Patto. In Emilia-Romagna l'innovazione è il filo conduttore, il fattore cruciale per garantire sviluppo del sistema produttivo. Per questo serve intervenire per sviluppare capitale umano e occupazione con competenze avanzate, in grado di affrontare i cambiamenti del mondo del lavoro e delle imprese; intervenire per sviluppare infrastrutture e reti volte alla produzione e alla circolazione di idee e modelli innovativi e sostenibili. Lo sforzo è quello di costruire **un ecosistema ricco di soggetti, reti, infrastrutture in grado di cooperare e competere in contesti nazionali, europei e internazionali**. La scelta di un approccio integrato nella programmazione dei Fondi europei con le programmazioni regionali e nazionali, ha permesso di sostenere interventi indirizzati a valorizzare un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, più inclusiva, perché orientata a promuovere un alto tasso di occupazione e favorire coesione sociale e territoriale; più dinamica e intelligente, perché in grado di incidere su conoscenza, creatività e innovazione; più sostenibile perché più responsabile socialmente, più attenta all'ambiente, all'inclusione sociale e alle pari opportunità.

Le politiche portate avanti per sostenere le attività produttive dell'Emilia-Romagna, la Green Economy, l'Attrattività, hanno dato ampio spazio al sostegno agli investimenti in **ricerca ed innovazione, internazionalizzazione, nuova impresa**, permettendo di accompagnare le aziende regionali sui **mercati esteri e promuovendo l'avvio di start-up, professioni innovative, reti di imprese**. Attraverso l'attuazione della Strategia regionale della ricerca e dell'innovazione(S3), è stato poi favorito il collegamento tra le imprese e l'ampio sistema della conoscenza, della **ricerca e del trasferimento tecnologico**. L'attuazione integrata con gli obiettivi della legge regionale per **l'attrattività** (LR 14/2014) e il successo dei contratti di sviluppo e degli accordi di innovazione, ha permesso di attrarre imprese, grandi gruppi italiani e stranieri e creare buona occupazione, con un occhio particolare a quei programmi di investimento più orientati allo **sviluppo sostenibile** come l'adozione di tecnologie e nuove opportunità per l'economia green.

Oggi la nostra Regione si presenta con un sistema regionale attrattivo e competitivo, articolato in Clusters altamente specializzati che includono imprese, attori della ricerca, della formazione, delle alte competenze, e in territori ricchi di infrastrutture, con elevati livelli di welfare, di inclusione e partecipazione sociale. In particolare, con la programmazione POR FESR 2014/2020 abbiamo sostenuto in maniera integrata gli obiettivi di crescita che ci eravamo posti raggiungendo tutti i risultati attesi. Risultano avviate tutte le 31 azioni del Programma operativo: su un plafond complessivo di 481,8 milioni di euro, 354 milioni (pari al 73,47%) sono già stati impegnati per sostenere oltre 3700 progetti selezionati (di cui 875 conclusi) e generare sul territorio oltre 749 milioni di investimenti. La spesa certificata è pari a 145 milioni di euro. Un risultato che centra tutti i target previsti dalla Commissione europea. Abbiamo contribuito ad alimentare **l'Ecosistema regionale**, favorendo la circolazione delle idee, delle opportunità e delle collaborazioni tra gli stakeholder, le imprese, le università, gli enti pubblici e privati, i cittadini.

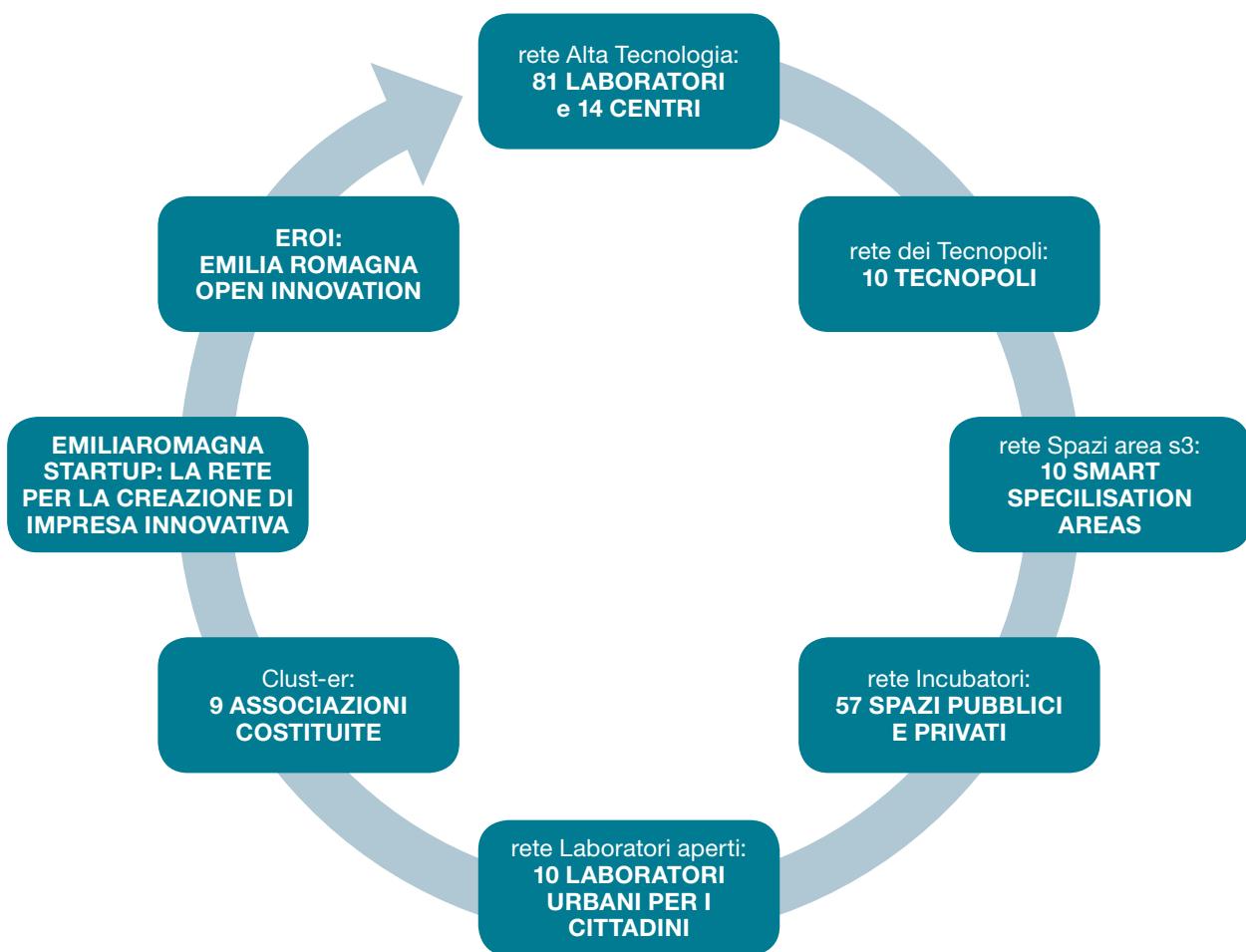


Figura 1: le reti dell'ecosistema regionale



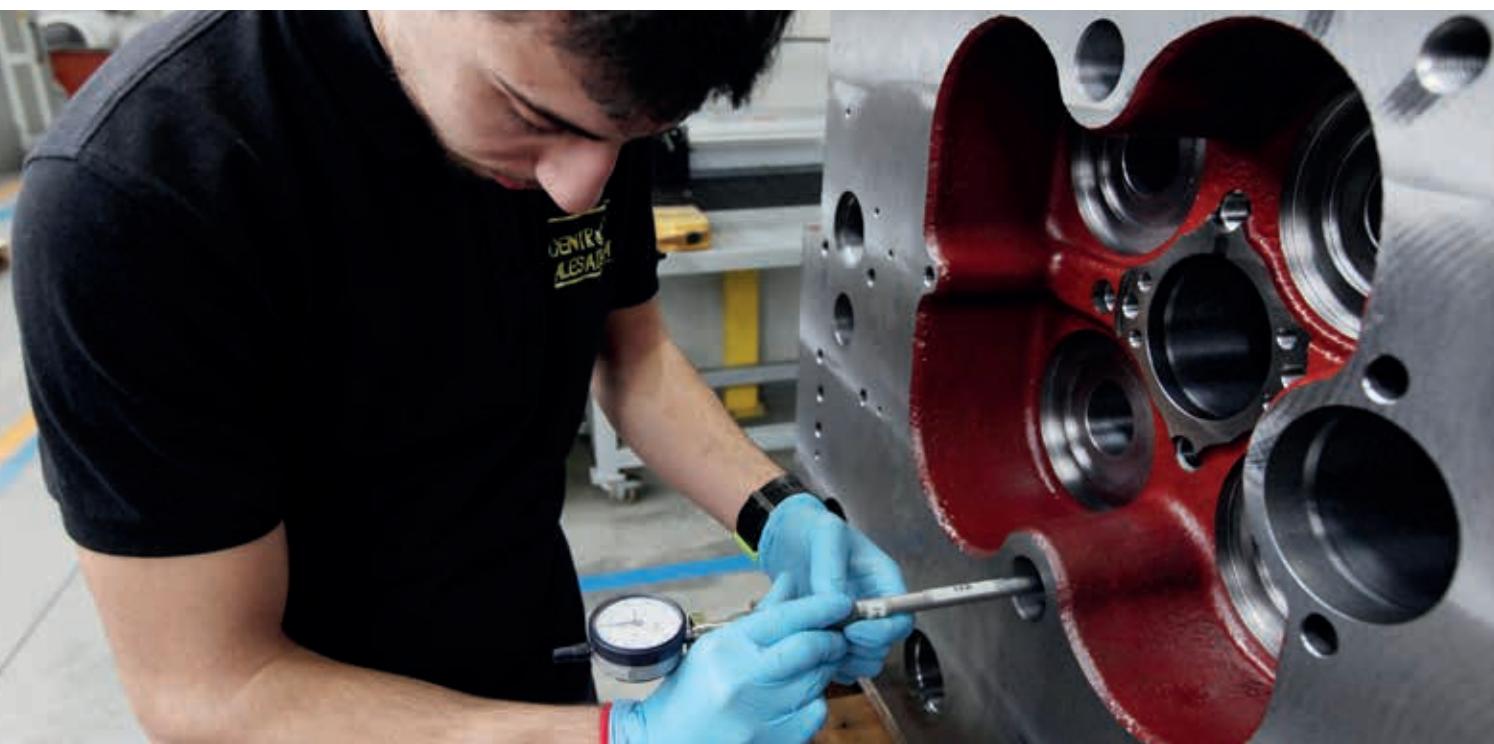


La Smart Specialisation Strategy regionale (S3)

La **Strategia di specializzazione intelligente (S3)** è uno strumento utilizzato in tutta l'Unione europea per migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche **per la ricerca e l'innovazione**. Attraverso la propria S3 la Regione Emilia-Romagna ha costruito un quadro strategico di azioni con l'obiettivo del rafforzamento competitivo e della crescita occupazionale del sistema economico regionale. Parte integrante del Por Fesr, la S3 individua gli ambiti prioritari di ricerca e innovazione su cui intervenire, con l'obiettivo di garantire un maggiore orientamento al risultato degli interventi, in particolare di quelli rivolti alla ricerca e all'innovazione. La S3 dell'Emilia-Romagna definisce gli obiettivi da raggiungere per il sistema economico regionale nel suo complesso e, al tempo stesso, declina le sinergie con il mondo della ricerca e con quello della formazione, così come – ad esempio – con i temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, delle nuove tecnologie e dell'Ict, della salute e dell'attrattività turistica. La strategia individua **5 grandi ambiti produttivi** su cui concentrare l'azione delle politiche regionali di innovazione: 3 di essi – **agroalimentare, meccatronica e motoristica, costruzioni** – rappresentano gli attuali pilastri dell'economia regionale, gli altri 2 – **salute e benessere, cultura e creatività** – costituiscono invece ambiti produttivi con alto potenziale di espansione e di cambiamento anche per altre componenti del sistema produttivo. La strategia individua quindi i principali fattori tecnologici e organizzativi su cui è necessario intervenire per assicurare competitività e crescita al sistema produttivo, i driver dell'innovazione fondamentali alla base di nuove traiettorie di crescita, legati in modo rilevante anche allo sviluppo dei servizi ad alta intensità di conoscenza.

Monitoraggio S3: i risultati

- **6.943** progetti finanziati
- **2.765,58** milioni di euro di investimenti
- **1.283,95** milioni di euro di contributi
- **5.803** finanziamenti a imprese
- **1.082** finanziamenti a laboratori di ricerca
- **160** nuove imprese create
- **228** brevetti generati direttamente dai progetti
- **2.056** nuovi ricercatori
- **24.621** persone formate
- **11.446** assegni di ricerca
- **3.155** brevetti
- **1.472** start up innovative







4. LE IMPRESE AL CENTRO: LE AZIONI MESSE IN CAMPO PER

4.1. RICERCA E INNOVAZIONE PER IL SISTEMA PRODUTTIVO

La regione Emilia-Romagna investe risorse proprie, nazionali ed europee per creare e alimentare un ecosistema regionale dell'innovazione efficiente e dinamico. Obiettivo generale degli interventi e delle misure dedicate all'ambito della ricerca e della innovazione è il rafforzamento competitivo e l'accrescimento del livello di ricerca e innovazione nel sistema regione. La regione in questi anni si è data come priorità l'aumento della capacità delle imprese di consolidare percorsi di ricerca, di innovazione, di trasferimento tecnologico attraverso l'introduzione di soluzioni e prodotti nuovi. Inoltre, il potenziamento della Rete regionale Alta Tecnologia, la promozione e il sostegno delle start up innovative e high-tech, oltre al favorire l'apertura internazionale di laboratori e centri per l'innovazione e la promozione degli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo e le sinergie fra queste i centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione e dell'alta formazione. In questi anni numerose sono state le misure messe in campo verso tali priorità: abbiamo alimentato la Rete Alta tecnologia, arricchendola di nuove strutture come le comunità tematiche dei CLUST-ER, abbiamo fornito alle imprese il sostegno per investimenti tecnologici e ricerca oltre che favorire le relazioni fra queste e l'ampio sistema della ricerca e innovazione; abbiamo fatto dell'Emilia Romagna l'hub dell'innovazione e della ricerca attraverso infrastrutture di spessore internazionale; abbiamo dato ampio spazio al sostegno delle start-up innovative e alla creazione d'impresa high-tech; abbiamo promosso servizi e sostenuto iniziative di livello internazionale, come ad esempio R2B, per favorire innovazione e ricerca in tutto il sistema produttivo regionale.

In favore delle imprese abbiamo sostenuto progetti di ricerca collaborativa, progetti di innovazione e diversificazione di prodotto e servizio; 4 milioni di euro già concessi a più di 290 progetti nel 2019; un ulteriore impegno di 2 milioni di euro per le imprese che intendono affrontare percorsi di innovazione tecnologica e diversificazione dei propri prodotti e servizi.

La Rete alta tecnologia: la risposta alle esigenze tecnologiche delle imprese

La **Rete Alta Tecnologia** nasce per promuovere la trasformazione dei sistemi produttivi, dei distretti e delle filiere, verso un più elevato dinamismo tecnologico e un maggior impegno nella ricerca e sviluppo. Con i suoi Laboratori di Ricerca industriale e i Centri per l'Innovazione, collegati con i Tecnopoli presenti sul territorio, fornisce competenze, strumentazioni e risorse per lo sviluppo delle imprese. La Rete aggrega 91 organizzazioni pubbliche e private accreditate, e vede la partecipazione di università e centri di ricerca. I laboratori della Rete danno risposte concrete alle esigenze delle imprese e offrono strutture e competenze in grado di garantire una ricerca industriale di eccellenza. La Rete valorizza a livello industriale i risultati della ricerca e funziona da incubatore di nuove idee e soluzioni per innovare prodotti e processi. Il coordinamento della Rete è affidato ad ASTER, approdato ad ART-ER. Attualmente, la Rete si compone di 10 Tecnopoli, 77 Laboratori di ricerca industriale, a cui si aggiungono 11 centri per l'innovazione, che hanno ottenuto l'accreditamento regionale.

ART-ER Attrattività Ricerca Territorio è la Società Consortile dell'Emilia-Romagna, nata dalla fusione di ASTER e ERVET, per favorire la **crescita sostenibile** della regione attraverso lo sviluppo dell'**innovazione e della conoscenza, l'attrattività e l'internazionalizzazione** del sistema territoriale.



La creazione di comunità tematiche S3 per imprese, attori della ricerca, della formazione, delle alte competenze: i CLUST-ER

I **Clust-er** sono comunità di soggetti pubblici e privati (centri di ricerca, imprese, enti di formazione, altri enti ed istituzioni attivi nel campo dell'innovazione) che condividono idee, competenze, strumenti per sostenere la competitività dei sistemi produttivi più rilevanti dell'Emilia-Romagna attraverso l'azione delle value chain. Attraverso la società in house ART-ER, la Regione promuove la ricerca industriale come motore principale di sviluppo economico sostenibile e collabora con le associazioni imprenditoriali per elaborare strategie e azioni congiunte tra ricerca e impresa, lo sviluppo di strutture e servizi per la ricerca industriale e la valorizzazione del capitale umano impegnato in questi ambiti. I Clust-ER rappresentano 7+2 piattaforme tematiche: energia e ambiente, costruzione, meccanica e materiali, agroalimentare, ICT e design, scienze della vita, Big data e Muner. Complessivamente fanno parte dei Clust-er più di 463 membri.

Laboratori di ricerca e centri per l'innovazione: competenze, strumentazioni e risorse per lo sviluppo delle imprese

Cosa sono i Laboratori di ricerca industriale? I Laboratori di ricerca industriale sono organizzazioni in grado di fare ricerca e valorizzare i risultati della ricerca a fini economici e sociali. Rendono disponibili innovazioni studiate specificamente per i bisogni delle imprese. Operano su programmi di ricerca in collaborazione con terzi per identificare linee di prodotto o processi basati sulla frontiera della ricerca scientifica e tecnologica. Le modalità di lavoro dei Laboratori sono garantite da un processo di accreditamento istituzionale della Regione. I Laboratori possono essere sia di natura pubblica – promossi da Università e Enti di Ricerca – sia privata – promossi da imprese – ed essere costituiti come consorzi, centri interdipartimentali o società. Ne è esempio il laboratorio Open Lab, di recente avvio, realizzato all'incubatore Torricelli di Faenza, che rientra nel più ampio progetto “Nic-Net Faenza: una rete per la nascita di nuove imprese innovative e creative”, realizzato, in collaborazione con l'Università di Bologna, da un'associazione temporanea di scopo costituita da Comune di Faenza, Romagna Tech, Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio di Faenza nonché e dall'Istituto superiore per le industrie artistiche di Faenza.

Centri per l'Innovazione I Centri per l'innovazione presenti su tutto il territorio regionale sono strutture fondamentali per lo sviluppo delle imprese: promuovono l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze tecnologiche attraverso informazione, divulgazione e dimostrazione tecnologica; check up e valutazione tecnologica delle imprese; servizi e assistenza tecnica per lo sviluppo di progetti e attività di ricerca e innovazione tecnologica; individuazione e collegamento con partner tecnologici e costruzione di reti per la ricerca e l'innovazione; ricerca finanziamenti e supporto alla predisposizione dei progetti di ricerca e di innovazione.

I Tecnopoli: servizi di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e trasferimento tecnologico

I **Tecnopoli dell'Emilia-Romagna** sono una rete di 10 infrastrutture dislocate in 20 sedi nel territorio dell'Emilia-Romagna che ospitano e organizzano attività e servizi per la ricerca industriale, lo sviluppo sperimentale e il trasferimento tecnologico. Nei Tecnopoli hanno sede i laboratori di ricerca industriale della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, dotati di moderne strumentazioni di ricerca e personale dedicato ad attività e servizi per le imprese, favorendone anche la proiezione. Nel 2017, l'inaugurazione del **Tecnopolis**



di Rimini, attivo in due settori: **energia e ambiente, meccanica e materiali**. Gli investimenti per la parte infrastrutture ammontano a 2,9 milioni di euro, di cui 1,5 della Regione (fondi Por Fesr); per attrezzature e programmi di ricerca, a 2,26 milioni di cui 1,3 regionali. Il 2016 è stato un anno di importanti inaugurazioni: il **Tecnopolo nel Casino Mandelli di Piacenza**, grazie a un investimento di 5,2 milioni di euro, di cui 3,64 milioni cofinanziati dalla Regione con risorse Por-Fesr; il **Tecnopolo dell'Università di Parma**, con tre centri interdipartimentali per la ricerca applicata; la sede di Ozzano dell'Emilia del **Tecnopolo di Bologna** attivo nel settore delle neuroscienze. E ancora: il taglio del nastro di una delle sedi del **Tecnopolo di Forlì-Cesena**, la **seconda sede del Tecnopolo di Piacenza** presso l'ex Officina Trasformatori, con competenze in campo energetico-ambientale. Nel 2018 è iniziato l'ampliamento del **Tecnopolo Mario Veronesi di Mirandola (Mo)**, con la nuova frontiera della medicina personalizzata. Inaugurato nel 2015, nel cuore del territorio colpito dal sisma del 2012, è oggetto di un ulteriore potenziamento con due nuovi laboratori, uno chimico e l'altro funzionale ai test di sicurezza dei nuovi prodotti. L'investimento è di 900mila euro – più della metà stanziati dalla Regione – che si sommano al finanziamento iniziale di 4,25 milioni euro, di cui oltre 3,8 da fondi Por Fesr 2007-2013. Ammontano a 4 milioni di euro le risorse che nel 2019 la Regione ha stanziato a beneficio dei Tecnopoli di Modena e di Ravenna – per progetti nei settori dell'intelligenza artificiale e della crescita blu sostenibile – e per il Parma food business incubator, il primo incubatore di imprese dell'agroalimentare che verrà realizzato dall'Università di Parma.





BIG DATA TECHNOPOLE: un nuovo supercomputer da 120 milioni per il calcolo ad alte prestazioni nel Tecnopolo di Bologna

Un nuovo supercomputer da 120 milioni di euro al Tecnopolo di Bologna. Si tratta del progetto candidato dal Cineca nei mesi scorsi come progetto italiano per l'assegnazione dei supercomputer dell'EuroHPC Joint Undertaking, l'impresa comune europea a supporto di progetti e infrastrutture per il calcolo ad alte prestazioni. L'Emilia-Romagna, dove già oggi si concentra il 70% della capacità di calcolo e di storage nazionale, con migliaia di ricercatori coinvolti, con questo nuovo supercalcolatore passa dalla 19[^] alla 5[^] posizione nella classifica mondiale, diventando di fatto la **Data Valley europea**. EuroHPC è l'impresa comune che acquisirà, creerà e implementerà in tutta Europa l'infrastruttura di calcolo ad alte prestazioni (HPC) all'avanguardia e sosterrà anche un programma di ricerca e innovazione per sviluppare le tecnologie e le macchine (hardware), nonché le applicazioni (software) destinate ai supercomputer. Il contributo della Ue a EuroHPC ammonta a circa 486 milioni di euro nell'ambito del quadro finanziario pluriennale attuale, cui corrisponderà un contributo analogo degli Stati membri e dei Paesi associati. Si prevede che entro il 2020 sarà investito in totale un miliardo di euro circa di finanziamenti pubblici, cui si andranno ad aggiungere contributi in natura da parte di privati aderenti all'iniziativa. Grazie all'infrastruttura EuroHPC, il settore industriale europeo, in particolare le piccole e medie imprese, potrà accedere più facilmente ai supercomputer per sviluppare prodotti innovativi.

Il tecnopolo di Bologna ospiterà inoltre il Data center del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (ECMWF). Due importanti risultati che rafforzeranno ulteriormente la leadership del territorio regionale nel settore dei big data. L'investimento per il Tecnopolo bolognese (i lavori sono partiti nel 2018) prevede 40 milioni di euro dallo Stato a cui si sono aggiunti 12 milioni di fondi regionali ed europei per la riqualificazione energetica del sito. Ulteriori 52 milioni di euro sono previsti per i lavori già appaltati per l'insediamento di Ior, Enea, Art-ER sempre nel complesso dell'ex Manifattura Tabacchi. Accanto al Lotto 1 destinato ad ospitare l'ENEA, la Biobanca dello IOR, ART-ER e altre strutture di ricerca regionali, è stato avviato l'intervento per ospitare il Centro Meteo per le Previsioni a Medio termine di Reading e a breve gli altri spazi per l'Agenzia Meteo Nazionale, il CINECA e l'INFN. Tutto ciò renderà la struttura un Big Data Technopole di dimensioni di rilievo a scala mondiale. Inoltre, con il bando del POR FESR – Azione 1.5.1 con il quale viene sostenuto il rafforzamento delle infrastrutture di ricerca di scala nazionale/internazionale. È stato anche approvato il progetto presentato da **CINECA e INFN con un più ampio partenariato universitario e di ricerca, per la realizzazione di una grande infrastruttura denominata Supercomputing Unified Platform of Emilia-Romagna (SUPER)**, che dovrà offrire soluzioni per rafforzare il posizionamento internazionale della Regione e per accrescere l'impatto della Strategia di Specializzazione Intelligente sul nostro territorio. Presentato da un raggruppamento di 12 componenti, con capofila CINECA: obiettivo del progetto è la creazione di un'infrastruttura digitale avanzata per il calcolo, il processing di volumi di big data e il consolidamento di servizi abilitanti per la ricerca di eccellenza e l'innovazione tecnologica ad ampio spettro applicativo nei domini del supercalcolo, genomica, medicina rigenerativa e biobanche, materiali avanzati e sistemi di produzione innovativi. L'investimento complessivo è di 5,2 milioni di euro ed il contributo POR di 3,6 milioni di euro.



I servizi per l'innovazione delle imprese: Incubatori e Spazi Area S3

Per **incubatore** si intende una struttura di supporto allo sviluppo dell'impresa innovativa che offre spazi, servizi di formazione, consulenze specialistiche, assistenza per accesso a finanziamenti e contributi, networking. Gli incubatori sostengono le imprese durante la fase di definizione del progetto imprenditoriale, avvio della startup ingresso sul mercato. In Emilia-Romagna la rete degli attori e degli strumenti che favoriscono la nascita e la crescita delle startup innovative è composta attualmente da **80 soggetti tra incubatori e acceleratori** d'impresa pubblici e privati, alcuni dislocati presso i tecnopoli; l'ultimo finanziato è l'incubatore per le start-up previsto presso il Tecnopolo di Mirandola.

Gli Spazi AREA S3 sono nati per favorire l'avvicinamento dei **giovani laureati al mercato del lavoro e il rafforzamento competitivo del sistema produttivo regionale nei settori trainanti** e in quelli emergenti individuati nella Smart Specialization Strategy (S3). Sono spazi di aggregazione tra imprenditori, startupper, professori universitari, studenti e ricercatori per generare nuove opportunità di accesso ai percorsi professionali legati all'innovazione e per sviluppare nuovi progetti.



Emilia-Romagna terra di Start-up

La Regione si conferma, a livello nazionale, terza per presenza di start-up innovative, 902 start-up, il 9% del totale nazionale. Inoltre, la presenza di 166 spin-off universitari, il 13% di quelli attivi in tutta la penisola. Dal 2015, con bandi annuali, abbiamo sostenuto l'avvio, l'insediamento e lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali la creazione di nuove imprese innovative operanti prioritariamente nel campo dei settori dell'alta tecnologia e ad alto contenuto innovativo. L'obiettivo è stato quello di promuovere e far crescere nuove imprese in grado di generare nuove nicchie di mercato attraverso nuovi prodotti, servizi e sistemi di produzione ad elevato contenuto innovativo, per cogliere i nuovi drivers del mercato e generare nuove opportunità occupazionali. Su tale obiettivo abbiamo destinato più di 14 milioni di euro, un impiego di risorse sia regionali che europee (Por FESR) e che si sono sommate alle risorse programmate ed erogate attraverso altre iniziative dedicate come ad esempio il Fondo Starter.



La rete EMILIAROMAGNASTARTUP

Cosa è **EmiliaRomagnaSTARTUP?** è l'iniziativa di ART_ER per startup e aspiranti imprenditori con idee di business innovative. EmiliaRomagnaSTARTUP offre opportunità esclusive per le start-up:

- Infodesk, il servizio di primo orientamento su tutte le province del territorio, presso gli spazi AREA S3 di Art-ER;
- Informazioni sempre aggiornate su bandi, incentivi e iniziative
- Pool di esperti su disciplina del lavoro, tutela della proprietà intellettuale, crowdfunding, temi fiscali, amministrativi e societari, accesso a capitali e finanza



- Incubazione presso Le Serre di ARTER
- Percorsi di formazione e Internazionalizzazione in Silicon Valley
- Partecipazione a fiere nazionali e internazionali, con accesso gratuito tramite bando
- Altri servizi come ricerca finanziatori, incontri di networking, matching con imprese consolidate e manager Lanciata nel 2011. **EmiliaRomagnaSTARTUP ha dato vita a una community di 450 startup innovative e 80 organizzazioni.**

R2B Salone Internazionale della Ricerca industriale e delle Competenze per l’Innovazione

R2B - Research to Business è oggi l’evento di riferimento in Italia per l’offerta multisettoriale di nuove tecnologie e competenze, ricerca e innovazione, ma anche per scoprire le politiche europee e nazionali per l’internazionalizzazione e la competitività. L’Emilia-Romagna, già Hub nazionale del Supercalcolo e dei Big Data, in cui è concentrato il 70% della potenza di calcolo a livello italiano, si candida a diventare regione leader e punto di riferimento sui temi sempre più strategici per lo sviluppo del sistema economico e per la crescita sociale. R2B è un “laboratorio” in cui le esperienze di innovazione entrano in connessione secondo il modello dell’Open Innovation e per favorire la nascita di opportunità e nuovi business tra i vari player dell’ecosistema. R2B è promosso dalla Regione Emilia-Romagna e Bologna Fiere, in collaborazione con ART-ER – la nuova società regionale per l’innovazione e l’attrattività del territorio, nata dalla fusione di ASTER e ERVET – e SMAU. L’edizione 2019 di R2B è stata dedicata a Intelligenza Artificiale, Big Data e alle loro applicazioni industriali attraverso la presentazione di best case internazionali e locali. Un’edizione, la 14a, che ha visto 6.350 visitatori, ospitato 165 espositori e accolto delegati da 19 paesi tra i quali 10 investitori provenienti dalla Silicon Valley. 650 gli incontri one-to-one nell’area Innovat&Match, 120 i matching tra gli investitori americani e le 22 imprese regionali beneficiarie del bando Incoming Program - dalla Silicon Valley in Emilia-Romagna. E ancora, le imprese che innovano e le Università che investono per lo sviluppo delle competenze per l’innovazione del sistema produttivo. Main focus dell’edizione 2019 sono stati Intelligenza Artificiale e Big Data con oltre 120 tra convegni e workshop e 250 Speaker organizzati.

La piattaforma di Open Innovation EROI: l’innovazione a portata di impresa

La Regione si è dotata di una infrastruttura digitale che consente a tutti di essere in rete. Si chiama **EROI ed è la piattaforma digitale – Emilia-Romagna Open Innovation per favorire le connessioni, collaborare, mettere in rete e aprirsi al mondo e al nuovo. EROI - Emilia-Romagna Open Innovation è una comunità digitale aperta a tutte le persone che vogliono innovare collaborando, trovando soluzioni e scambiando competenze in linea con i principi dell’open innovation.** La piattaforma si pone l’obiettivo di sensibilizzare gli attori dell’ecosistema regionale, a partire dalle imprese, verso i processi di open innovation permettendo loro di rispondere in modalità collaborativa a bisogni di innovazione sfruttando le potenzialità di una comunità ampia. Nello specifico si tratta di un portale on line disponibile all’indirizzo eroi.art-er.it che intende facilitare la collaborazione fra gli iscritti in particolare attraverso il matching tra chi: cerca o offre una soluzione ad un fabbisogno di innovazione; vuole trovare o proporre una competenza specifica; vuole entrare in contatto con partner di progetto; vuole rimanere aggiornato sui nuovi trend tecnologici. L’accesso allo strumento è gratuito e aperto a tutte le persone che stanno affrontando sfide nei loro processi di innovazione



o che sono interessate a offrire soluzioni e competenze a supporto di tali sfide. Sulla base delle informazioni fornite, l'utente ha accesso ad una dashboard personalizzata all'interno della quale trova informazioni, notizie, eventi e contatti a partire dagli stessi interessi indicati in fase di registrazione. La Regione Emilia-Romagna ha affidato ad ART-ER la realizzazione e gestione di questo strumento al fine di dotare il proprio ecosistema dell'innovazione regionale di un ulteriore supporto operativo di supporto. L'Emilia-Romagna può, infatti, già contare su un ecosistema strutturato di realtà attive nella ricerca e innovazione, organizzate in reti di collaborazione che contribuiscono in modo coordinato allo sviluppo economico e sostenibile del territorio. All'interno di questo ecosistema gli incontri e gli scambi tra i diversi attori e tra questi e il mondo delle imprese avvengono in modo diffuso e frequente, facilitati da strumenti e processi sviluppati e sperimentati nel corso di una politica ultradecennale di supporto. EROI si aggiunge a questi strumenti e processi con l'obiettivo di fornire uno spazio aggiuntivo, in questo caso digitale, che possa facilitare i contatti e lo sviluppo di progettualità condivise e di sistema diventando una modalità all'avanguardia di comunicazione e di connessione dell'ecosistema dell'innovazione con le imprese. Uno strumento virtuoso fin dalla nascita.

Attivati i 10 laboratori per lo sviluppo digitale nelle città capoluogo

9 città capoluogo + Cesena: 10 Autorità Urbane; Totale risorse allocate: 30 milioni di euro del Programma e 7,5 milioni di euro di cofinanziamento delle città; Percorso di coprogettazione tra Autorità Urbane e Autorità di Gestione.

I laboratori urbani sono luoghi in cui sviluppare parte della strategia di sviluppo urbano basata sull'innovazione dal basso e su forme di progettazione aperte e partecipative. Progetti che danno attuazione alla filosofia delle Smart Community in linea con il concetto di città diffusa e di comunità intelligente e digitale; luoghi in cui si elaborano idee e soluzioni condivise che possono riguardare gruppi sociali specifici o reti complesse, nell'ambito di specifiche tematiche riguardanti la vita della città, attuando di fatto il concetto di Citizens Driven Innovation con la partecipazione e il coinvolgimento attivo di cittadini; luoghi in cui sviluppare nuovi approcci alla soluzione dei diversi problemi di riqualificazione e modernizzazione dei tanti aspetti sociali ed economici legati alla vita delle città; agenti locali del cambiamento con lo scopo di creare una cultura di innovazione dei servizi diffusa nella città e di far emergere la domanda, le opportunità.

Le cinque dimensioni chiave dei Laboratori Aperti

- innovazione aperta (“open innovation”)
- bisogni/situazioni di vita reale (“real-life settings”)
- coinvolgimento attivo degli utenti finali (“end user engagement”)
- co-creazione e innovazione guidata dagli utenti (“user-driven innovation”)
- generazione di servizi e prodotti

Dai singoli progetti di “laboratori aperti” nasce la “Rete dei Laboratori aperti della Regione Emilia Romagna”, parte integrante di diverse politiche regionali. Attualmente sono state nominate le 10 Autorità Urbane quali Organismi Intermedi del Programma e approvate le 10 Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile. Ad oggi, selezionati dalle Autorità Urbane i **10 contenitori culturali destinati ad ospitare i “laboratori aperti”**; sono stati approvati dalla Regione i 10 progetti e selezionati e firmate le convenzioni che danno avvio all'attuazione dei progetti. Firmate le 10 convenzioni con le Autorità Urbane per l'approvazione progetto definitivo di sviluppo digitale dei Laboratori aperti e realizzate le 10 App previste entro il 2018. Avviate le procedure per la selezione dei soggetti gestori dei laboratori. Bologna, Parma e Rimini hanno deciso di avvalersi della



modalità di gestione interna del laboratorio. 2 Interventi completamente chiusi (Rimini e Modena), Avviate le inaugurations di Ravenna, Rimini, Modena, Reggio, Ferrara, Cesena, avviati i lavori per la costituzione della Cabina di Regia regionale per la governance della rete e lo scambio delle esperienze.



LABORATORI APERTI EMILIA-ROMAGNA



PARMA



REGGIO EMILIA



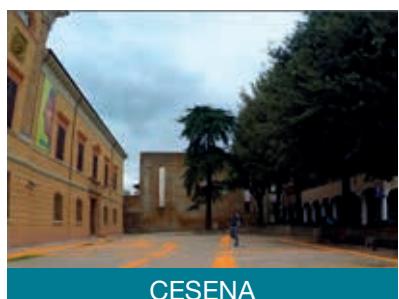
BOLOGNA



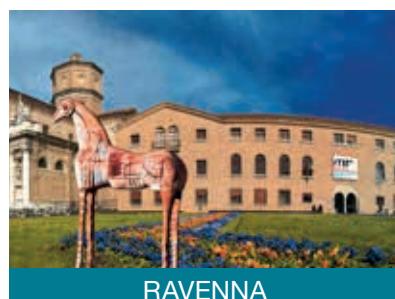
FERRARA



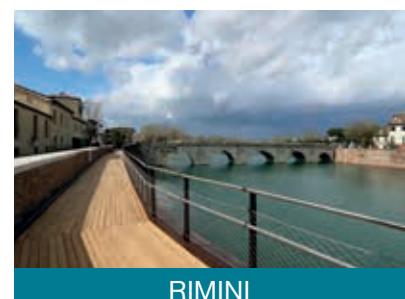
FORLÌ



CESENA



RAVENNA



RIMINI



PIACENZA



MODENA



4.2. COMPETITIVITÀ E SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Con gli interventi messi in campo in questo ambito la Regione ha inteso promuovere la competitività delle piccole e medie imprese e delle professioni valorizzando e sostenendo gli investimenti produttivi, l'adozione di soluzioni ICT nei processi produttivi coerentemente con la strategia regionale di smart specialisation (S3), la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi. La regione inoltre ha inteso favorire la nascita e il consolidamento di nuove imprese, in particolare nelle filiere ad elevato potenziale di sviluppo, facilitando l'accesso al credito di imprese e professioni attraverso l'istituzione di fonti rotative di garanzia e di prestito. Non da meno ampio spazio è stato dato alla promozione dell'artigianato tradizionale, artistico e di qualità nonché slancio allo sviluppo della cooperazione anche attraverso strumenti di sostegno e sviluppo dedicati.

Le professioni: risorsa strategica per lo sviluppo del territorio e l'intermediazione con le imprese

Più di 8 milioni di euro erogati; 596 progetti di innovazione e digitalizzazione; destinati ulteriori 3,2 milioni nel 2019. I liberi professionisti svolgono un ruolo centrale nel tessuto economico dell'Emilia-Romagna e attraverso la Legge Regionale 14/2014 "Promozione degli investimenti in Emilia Romagna" abbiamo voluto rendere ancora più centrale tale funzione istituendo il Comitato Consultivo delle Professioni e avviando una intensa azione di sostegno allo sviluppo. La Regione Emilia-Romagna riconosce il ruolo "che i professionisti hanno nei processi di trasformazione dell'economia regionale, con particolare riguardo al





contributo fornito in materia di nascita, sviluppo, ristrutturazione qualificazione, ricerca, competitività e internazionalizzazione delle imprese" (cit. art 4 LR 14/2014). Ruolo sottolineato anche dal Patto per il lavoro da cui emerge l'importanza che assume per le nostre imprese lo sviluppo di competenze manageriali, di nuove professionalità, di specializzazioni avanzate, e in presenza di un sistema professioni pronto ad affrontare le nuove sfide. Ai sensi della Raccomandazione CE 2003/361/CE nonché della Legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016) i programmi operativi FESR e FSE 2014-2020, nazionali e regionali, si intendono estesi ai liberi professionisti "in quanto equiparati alle piccole e medie imprese come esercenti attività economica, a prescindere dalla forma giuridica rivestita la Regione Emilia Romagna ha da subito dato attuazione ai nuovi orientamenti sulla destinazione dei Fondi strutturali proponendo e sviluppando, in maniera condivisa con le rappresentanze professionali presenti nel Comitato Consultivo delle professioni, opportunità specifiche per i professionisti. Dal 2018 è stato avviato un Osservatorio regionale delle professioni per indagare con maggiore efficienza e conoscere con migliore efficacia, in termini di policy, la presenza di professionisti sul nostro territorio. La prima edizione del Rapporto è stata presentata a febbraio 2019 e, fornisce uno sguardo d'insieme del mondo delle professioni, evidenziando le principali caratteristiche dei lavoratori indipendenti e dei liberi professionisti a livello regionale. Con questa prima indagine, oltre ad indagare i numeri, abbiamo voluto ascoltare direttamente dai protagonisti le principali esigenze: i liberi professionisti nella nostra Regione sono più di 110 mila. La Regione Emilia-Romagna è tra le regioni europee maggiormente attrattive per gli investimenti e necessita di un sistema professionale che possa essere di supporto e traino attraverso servizi di alta consulenza, applicazione delle conoscenze, capacità interpretative tali da rendere il sistema delle imprese e delle stesse professioni competitivo e al passo con le esigenze di un mondo sempre più globalizzato. Rilevante il sostegno alle professioni affinché si dotino di strumenti e competenze ICT, di competenze tecniche, favorendone l'accesso alle informazioni e alle opportunità formative, rafforzandoli anche dal punto di vista finanziario per l'accesso al credito. Nel biennio 2017-2018, con i fondi europei Por Fesr 2014-2020, sono state destinati più di 8 milioni di euro, per investimenti complessivi pari a oltre 20 milioni di euro. Finanziati 596 progetti di innovazione e digitalizzazione. L'azione è stata ripetuta nel 2019 mettendo a disposizione complessivamente 3,2 milioni di euro.

Il protocollo di Intesa siglato per l'avvio dello sportello di lavoro autonomo

Sottoscritto a febbraio 2019 il primo Protocollo di intesa per una prima sperimentazione servizi di supporto al lavoro autonomo in Emilia-Romagna: il protocollo coinvolge la Regione Emilia-Romagna, l'Agenzia Regionale per il Lavoro, la Confederazione Italiana Libere Professioni Emilia-Romagna e il Comitato Unitario Professioni Emilia-Romagna supportare l'avvio di un'attività di prima sperimentazione volta a dare attuazione delle previsioni dell'art. 10 della l. Legge 22 maggio 2017 n. 81, ed in particolare mirata alla costituzione di "sportelli per i lavoratori autonomi" presso i centri per l'impiego presenti nei capoluoghi delle Province dell'Emilia-Romagna e della Città Metropolitana di Bologna. La sperimentazione di tali servizi dovrà essere inoltre sostenuta da attività di analisi periodica dell'andamento e delle caratteristiche quantititative del lavoro autonomo nell'ambito del contesto regionale. Attualmente sono in corso le attività di addestramento e formative degli operatori dei Centri; in corso di definizione le modalità e gli ambiti di coinvolgimento dei professionisti a supporto dell'operatività e dell'efficacia dello sportello.



La Fashion Valley: un settore dalle forti potenzialità

La Regione Punta sulla Fashion Valley perché il settore moda svolge un ruolo importante nella manifattura emiliano-romagnola. Il progetto valorizza il prodotto **Made in Italy**, ricostruisce la conoscenza dell'esperienza e del know-how delle imprese emiliano-romagnole e le competenze di tutta la filiera. Fashion Valley rilancia produzioni di qualità unica, il cui valore è noto e riconosciuto nel mondo, attraverso il sostegno a: innovazione dell'intera filiera, apertura di nuovi mercati, comprensione dei nuovi trend di sviluppo del consumo e contaminazione con gli altri settori quali ad esempio il turismo. Il territorio diventa infatti attrattivo dal punto di vista turistico anche grazie alla presenza di brand di calibro internazionale nell'abbigliamento e nel calzaturiero, di archivi storici unici al mondo, dell'università e della ricerca, nonché grazie ad un'offerta articolata e di formazione di alte competenze. Tutti assieme questi elementi contribuiscono a dare slancio a un comparto motore di quell'industria della creatività per la quale siamo famosi nel mondo. La sfida delle politiche industriali di oggi è riuscire a valorizzare l'essenza della creatività traducendola in innovazione concreta e sviluppo dei territori. Valorizzare il nostro sistema moda rispettando la nostra identità, il nostro saper fare, le nostre origini manifatturiere. La regione ha i suoi punti di forza nella contemporanea presenza di alcuni brand dell'abbigliamento ormai internazionali e nella presenza di un tessuto di piccole e medie aziende dediti al campionario ed alla progettazione di collezioni, anche per marchi di fama internazionale (magari non localizzati in regione). In regione inoltre sono presenti organizzazioni di servizio innovative, portatrici di nuovi modelli di business come la vendita on-line di articoli fashion.

Valorizzazione delle filiere

Grande attenzione è stata posta alla valorizzazione delle filiere. Da segnalare in particolare il riconoscimento del credito d'imposta per la ricerca stilistica per le imprese della fashion e il **patto per la valorizzazione del distretto calzaturiero** siglato con gli stakeholder del territorio nel dicembre 2018.

Fondo Microcredito: opportunità per neo-imprese e professioni

Dal suo avvio più di 90 pratiche gestite per un importo erogato di più di 1,7 mln di euro.

Nel corso del 2016 è stato istituito il Fondo regionale per il Microcredito: attraverso lo strumento finanziario la Regione intende promuovere l'accesso al credito per lo sviluppo delle attività di lavoro autonomo, libero professionale e di microimpresa. In particolare, si intende finanziare le micro-attività operanti sul territorio regionale, che per loro natura risultano avere maggiori difficoltà nell'accesso al credito, in un percorso che li aiuti a strutturare la loro attività e ad acquisire quindi livelli minimi di credibilità nei confronti dei soggetti eroganti il credito. Quanto alla tipologia di finanziamento si tratta di un finanziamento con mutuo chirografario a tasso 0, compreso da un minimo di 5.000 euro a un massimo di 25.000 euro. La durata massima del finanziamento è di 5 anni comprensiva della possibilità di godere di 1 anno di preammortamento. Il rimborso dei finanziamenti è regolato sulla base di un piano con rate mensili trimestrali. Il fondo ha una dotazione finanziaria di 2.500.000 euro.



Fondo Rotativo STARTER: lo strumento per sostenere l'avvio d'impresa

Dal suo avvio ad oggi più di 220 pratiche per oltre 17,5 milioni di euro.

STARTER è il fondo rotativo di finanza agevolata a compartecipazione privata, finalizzato al sostegno della nuova imprenditorialità. Il Fondo Finanzia progetti attraverso la concessione di mutui di importo fino a € 300.000, durata massima 96 mesi, a tasso zero per il 70% dell'importo ammesso, e ad un tasso convenzionato non superiore all'EURIBOR 6 mesi +4,75% per il restante 30%. I progetti agevolabili sono quelli rivolti a innovazione produttiva e di servizio; sviluppo organizzativo; messa a punto dei prodotti e servizi che presentino potenzialità concrete di sviluppo; consolidamento e creazione di nuova occupazione sulla base di piani industriali; introduzione ed uso efficace di strumenti ICT, nelle forme di servizi e soluzioni avanzate, con acquisti di soluzioni customizzate di software e tecnologie innovative per la manifattura digitale.

Gli strumenti di finanza agevolata: il fondo EUREKA

Il fondo Eureka sostiene gli investimenti produttivi espansivi ad alto contenuto tecnologico delle imprese. Nel 2018 sono state presentate 246 domande di contributo per investimenti pari a 62,9 milioni di euro, un importo complessivo di finanziamenti bancari pari a 46,9 milioni e contributi a fondo perduto per 16 milioni. Conclusa anticipatamente anche la presentazione dei progetti per la seconda finestra, con la candidatura di 150 progetti. Prevista l'assegnazione di ulteriori 8 milioni di contributi a fondo perduto, oltre al sostegno in termini di garanzia per circa 2 milioni di euro a cui si aggiungono ulteriori 1,5 milioni per complessivi 25,5 milioni di euro a fondo perduto a favore di 373 imprese.

Fondi di garanzia e consorzi fidi

Attraverso la sezione speciale regionale del Fondo di garanzia PMI, con una dotazione di 5,15 milioni di euro, si è reso più semplice l'accesso al credito bancario da parte delle PMI. Con il Fondo Multiscopo, attraverso una provvista di fonte regionale con risorse POR-FESR 2014/2020, sono stati concessi finanziamenti alle nuove PMI per circa 17 milioni di euro, e alle imprese che attivano investimenti per l'efficientamento energetico per 36 milioni di euro. Nel 2018 è stato dato impulso all'attività del Fondo di finanza agevolata per la cooperazione, con 15 milioni di risorse regionali, per erogare ulteriore credito alle imprese cooperative che effettuano nuovi investimenti in macchinari e immobili a uso produttivo. Tra le azioni avviate nel campo della cooperazione quelle rivolte al contrasto del fenomeno delle false cooperative.

Per favorire l'accesso al credito delle Pmi, la Regione ha anche erogato contributi alle imprese che hanno deciso di associarsi o di aumentare la propria quota sociale nei consorzi fidi protagonisti di processi di fusione nel triennio 2016-2018. Dal 2017 al 2019 sono stati erogati oltre 1,3 milioni di euro a circa 500 imprese.



Artigianato: tradizione, cultura e saperi del territorio

In Emilia-Romagna le imprese artigiane rappresentano una fetta importante di imprese della regione a cui abbiamo dedicato particolare attenzione per il valore che esprimono in quanto a tradizione e cultura del territorio regionale. Attraverso la **LR 1/2010 (art 13) sostenute le progettualità promozionali** legate alla valorizzazione di prodotti e servizi artigiani, dell'artigianato artistico tradizionale e di qualità. Attraverso l'emissione di bandi annuali sostenute le associazioni e le fondazioni giuridicamente riconosciute per progettualità, anche condivise tra loro, e che hanno permesso l'erogazione di più di 1 milione di euro, dal 2014 ad oggi, per la realizzazione di progetti che hanno contribuito a dare valore sostanziale alle imprese artigiane. La Regione decide in qualità di organo amministrativo di secondo grado, sui ricorsi amministrativi avverso le decisioni adottate dalle Camere di Commercio. Inoltre, attribuisce la qualifica d'impresa artigiana specializzata in **mestieri artistici e tradizionali rilascio della relativa qualifica alle imprese che ne facciano richiesta**, e che effettivamente svolgono attività riconducibili ai criteri definiti dal DPR n. 288/01. È stata rinnovata con delibera di Giunta la Convenzione quadro tra Regione ed Unione regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna sull'esercizio delle funzioni delegate inerenti all'Albo delle imprese artigiane, che ne regola i rapporti fino al 31/12/2019. Fra gli interventi messi in campo, uno spazio particolare è dedicato all'**Osservatorio regionale per l'artigianato**, che svolge una preziosa attività di analisi e studio dell'Artigianato: attraverso una rinnovata attività istituzionale della Commissione Regionale per l'Artigianato, è stata data piena attuazione all'attività dell'Osservatorio, attraverso una convenzione di durata biennale 2018/2019 con Infocamere e con per un supporto specialistico e di qualità con cui indagare l'intero comparto regionale.

Attraverso i contributi erogati nell'ambito del sostegno alle imprese per investimenti produttivi e di innovazione, le imprese artigiane sono state supportate nei loro progetti di sviluppo e innovazione: sono circa il 30% del totale imprese finanziate quelle iscritte all'Albo delle Imprese Artigiane.



Un bando per valorizzare imprese artigianali e botteghe storiche: le domande dal 15 ottobre 2019. A disposizione 4 milioni di euro

Per creare testimonianza della storia, dell'arte, della cultura e della tradizione imprenditoriale e mercatale locale, la Regione interviene ancora una volta per promuovere lo sviluppo dei piccoli esercizi commerciali e artigiani ritenuti fattori strategici di attrattività e rivitalizzazione dei centri storici, dei paesi e delle frazioni. Con il nuovo **bando Produzioni artistiche artigianali e tradizionali**, e l'integrazione di risorse della Legge regionale n. **41/1997** con quelle del **Por Fesr**, per un totale di 4 milioni di euro, saranno messe a disposizione attraverso il bando rivolto agli operatori commerciali per promuovere la qualificazione e la competitività degli esercizi di vicinato nonché per sperimentare incentivi innovativi per supportare la capacità di adattamento e resistenza di tali attività in un periodo di perdurante crisi economica e per favorire l'ammodernamento e l'evoluzione dei pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande. Nel bando si intende proporre anche una specifica premialità per incentivare gli esercizi commerciali che sono in affitto visto che, soprattutto nei centri storici, gli alti costi finiscono, di fatto, per limitare le possibilità di investimento sulla qualificazione dei punti vendita. Possono fare domanda le imprese artigiane appartenenti all'elenco regionale dell'artigianato artistico e tradizionale ma anche le botteghe storiche (Legge regionale 5/2008). Il bando finanzia interventi relativi alla promozione e valorizzazione delle produzioni artigianali artistiche e/o tradizionali nonché il commercio in superfici di vendita caratterizzate da un riconosciuto valore storico, in grado di incidere sull'attrattività turistica dei luoghi. Inoltre, si può fare domanda per ricevere contributi per la realizzazione di interventi per l'innovazione di prodotto, per la valorizzazione di prodotti tradizionali e dei sistemi di vendita, per investimenti in nuove tecnologie informatiche, di comunicazione, per implementare e diffondere metodi di promozione, acquisto e vendita on line nonché sviluppare nuove funzioni avanzate di rapporto con la clientela.

Sviluppo della cooperazione

La Regione svolge funzioni di **Osservatorio sulla cooperazione in Emilia-Romagna**, con lo scopo di raccogliere ed elaborare informazioni di tipo economico, storico e sociologico sullo stato e sullo sviluppo della cooperazione regionale. A tal fine la Regione ha stipulato convenzioni con Unioncamere, associazioni cooperative di cui all'articolo 2 della legge regionale n.6/2006, organizzazioni sindacali. Gli esiti delle funzioni di Osservatorio costituiscono, di regola, la base per la elaborazione, da parte della Consulta, del rapporto biennale sullo stato della cooperazione. La Regione ha istituito la **Consulta della cooperazione** (decreto del presidente della Giunta n.252/2006) che esprime pareri alla Giunta sullo sviluppo della cooperazione e sulle politiche economiche e sociali che coinvolgono la cooperazione. La Regione ha **sostenuto altresì gli investimenti delle imprese cooperative mediante finanziamenti agevolati** offerti al sistema cooperativo a valere sul fondo di rotazione Foncooper.

Think4Food: il progetto che mette in connessione le imprese cooperative

Nell'ambito delle iniziative promosse dalla rete EmiliaRomagnaStart-up, **Think4Food è il progetto che mette in connessione le imprese cooperative con start up, ricercatori e studenti universitari che stanno sviluppando idee innovative per lo sviluppo sostenibile nel settore agroalimentare** per contribuire al raggiungimento di uno o più dei 17 Sustainable Development Goals della Agenda ONU 2030. La call è aperta a start up, studenti e ricercatori under 40, residenti in Italia o all'estero e permetterà ai partecipanti di far conoscere la propria idea alle imprese cooperative leader del settore. Allo stesso tempo, le cooperative potranno scoprire progetti innovativi e individuare talenti con cui avviare collaborazioni e



partnership in modalità open innovation. Una giuria di cooperatori ed esperti del settore agroalimentare selezionerà le idee da mettere in connessione con le imprese cooperative e decreterà quali premiare.

Workers buyout: strumento per la creazione di nuova impresa cooperative

56 le nuove cooperative create, quasi 1.200 posti di lavoro salvati.

Il workers buyout è un meccanismo che consente la costituzione di nuova imprenditorialità attraverso il percorso di acquisto di una società, realizzato dai dipendenti dell'impresa stessa. Il meccanismo ha origine sin dagli anni 80, quando proprio per facilitare la costituzione di nuove cooperative fu promulgata la legge Marcora. La Regione Emilia-Romagna promuove questo strumento che offre opportunità di uscita da crisi aziendali, ma anche una risoluzione al problema del passaggio generazionale d'impresa. Dal 2007, in Emilia-Romagna, il workers buyout è in continua ascesa, una risposta ai tanti casi di crisi aziendali che si sono verificati sul nostro territorio. Ad oggi sono 56 le nuove cooperative create, quasi 1200 posti di lavoro salvati. Più di 10 nuove cooperative all'anno dal 2012. Il meccanismo distribuito su tutto il territorio regionale, (2 a Rimini; 8 a Reggio Emilia; 3 a Ravenna; 1 a Parma; 4 a Modena; 2 a Ferrara; 30 a Forlì-Cesena; 6 a Bologna) e che si indirizza verso tutti diversi settori (il 5% nel settore agricoltura; il 60% nell'industria di cui quasi la metà nell'edilizia; il 35% nel settore dei servizi).

Montagna, il taglio dell'Irap è legge: dimezzata per imprese, commercianti e artigiani

In Emilia-Romagna il taglio dell'Irap è legge. Il provvedimento voluto dalla Giunta ha avuto il via libera dell'Assemblea legislativa all'unanimità. Un beneficio per le aziende dei **97 Comuni classificati come totalmente montani**, cui si aggiungono quelli di **Ponte dell'Olio e Vernasca**, nel piacentino, e di Valsamoggia, nel bolognese, limitatamente alla frazione **Savigno**. Un aiuto concreto alle aziende, agli esercenti e ai titolari di attività di lavoro autonomo che operano in Appennino, per sostenerle e renderle più competitive in territori dove è più difficile fare impresa. Si tratta di un contributo commisurato all'ammontare dell'imposta Irap inserita nell'ultima dichiarazione 2018 per l'anno di competenza 2017. La legge, approvata a fine luglio 2019, prevede il raccordo fra la Regione e l'Agenzia delle Entrate per la sua concreta applicazione. La norma sarà operativa attraverso un bando per il quale la Regione mette a disposizione **36 milioni di euro nel triennio 2019-2021**, 12 milioni per annualità, fondi già stanziati e inseriti a bilancio. Il contributo, che sarà concesso in proporzione all'importo 2017, si configura come credito d'imposta, da utilizzarsi per il pagamento delle imposte negli anni 2020-2021-2022. Sarà concesso in proporzione all'importo Irap dichiarato, per un importo fino a 5mila euro l'anno con un beneficio che potrà arrivare fino ad un massimo di 3mila euro l'anno. Ogni impresa vedrà infatti coperto il 100% dell'imposta Irap 2017 fino a 1.000 euro, a cui si aggiungerà il 50% dell'imposta Irap 2017 per lo scaglione da 1.000 a 5.000 euro. Un'attenzione particolare viene poi riservata alle **nuove aziende**, cioè ai soggetti economici nati dopo il 1^o gennaio 2018: queste infatti potranno ottenere un contributo secco di **1.000 euro all'anno**, che sarà moltiplicato per 3 annualità e concesso con unico atto, ovvero 3 mila euro in un'unica soluzione a coprire il triennio, periodo in cui l'imposta può risultare così **azzerata**. Ad essere interessate dalla misura regionale sono circa **12mila imprese**. Il bando si rivolgerà alle imprese che abbiano dichiarato un'imposta Irap 2017 minore o uguale a 5mila euro, oppure che siano state costituite dopo 1^o gennaio 2018. Il contributo sarà raddoppiato in caso di esercizi polifunzionali, start-up innovative o imprese in possesso del marchio "slot free ER". I soggetti beneficiari dovranno continuare a svolgere l'attività nei territori montani regionali per tutto il periodo dell'agevolazione. Il **bando sarà pronto a settembre 2019**, quando saranno comunicati i termini per la presentazione delle domande.



4.3. INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO

In questo ambito la Regione ha inteso incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi attraverso la promozione dell'export, sostenendo le pmi nei processi di internazionalizzazione verso nuovi mercati in una logica di filiera coerentemente con la Smart Specialisation Strategy (S3) regionale, attraverso interventi finalizzati al check up aziendale, alla ricerca di buyers, missioni B2B e visite aziendali, accordi di collaborazione. È proseguita inoltre l'intensa attività dedicata al sistema fieristico, coordinando anche a livello nazionale, il calendario delle principali fiere anche di livello internazionale. Inoltre, grazie alla Legge Regionale n. 14/2014 "Promozione degli investimenti in Emilia Romagna" è stata favorita l'attrattività del territorio in quanto la sua attuazione ha permesso ad oggi di attrarre investimenti anche importanti da parte di imprese eccellenti di livello internazionale, interventi che hanno permesso non solo di dare slancio al sistema produttivo ma anche di aumentare e qualificare le opportunità di lavoro nell'ambito del territorio regionale.

Internazionalizzazione: un impegno che si rafforza

Sostenute 3.000 realtà tra piccole e medie imprese; dal 2016 realizzate più di 100 missioni outgoing e più di 80 missioni incoming.

A fianco delle imprese per crescere sui mercati. Dal 2014 sono state sostenute circa 3000 realtà tra piccole e medie imprese e consorzi export per la partecipazione a fiere e progetti internazionali, grazie ai programmi di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale. Costruito sui Paesi più innovativi, di maggiori dimensioni e alti tassi di crescita (quali Usa, Cina, Sud Africa, Canada, Giappone), il programma Go Global 2016-2020 è sostenuto da circa 10 milioni di euro l'anno e punta ad aumentare la quota di export regionale e il numero di imprese esportatrici, soprattutto piccole e medie, favorendo la partecipazione a fiere e facendo conoscere le eccellenze emiliano-romagnole all'estero. Per il triennio 2019-2021 le risorse messe a disposizione superano i 35 milioni di euro. Una strategia che prevede anche un ricco programma di missioni di sistema con la partecipazione di imprese, associazioni di categoria, università e istituzioni del territorio e la partecipazione a Expo Milano 2015, una grande vetrina su cui la Regione ha investito 7 milioni di euro, raddoppiando lo stanziamento iniziale.

"Regions for global sustainable development", un'alleanza inedita

Un impegno sottoscritto a giugno 2019 su iniziativa della Regione Emilia Romagna, dalla Provincia sudafricana del Gauteng, quella cinese del Guangdong, gli Stati della Pennsylvania e della California, la Regione francese della Nouvelle Aquitaine e il Land tedesco dell'Assia hanno sottoscritto la dichiarazione **"Regions for global sustainable development"**, un'inedita alleanza con cui si impegnano a una collaborazione concreta sui temi "caldi" dei big data, della digitalizzazione, della trasformazione dei sistemi produttivi, di protezione sociale, delle città e delle aree periferiche, dei cambiamenti climatici e dell'ambiente.



Attrattività di nuovi investimenti attraverso gli accordi di insediamento e sviluppo e la LR 14/14

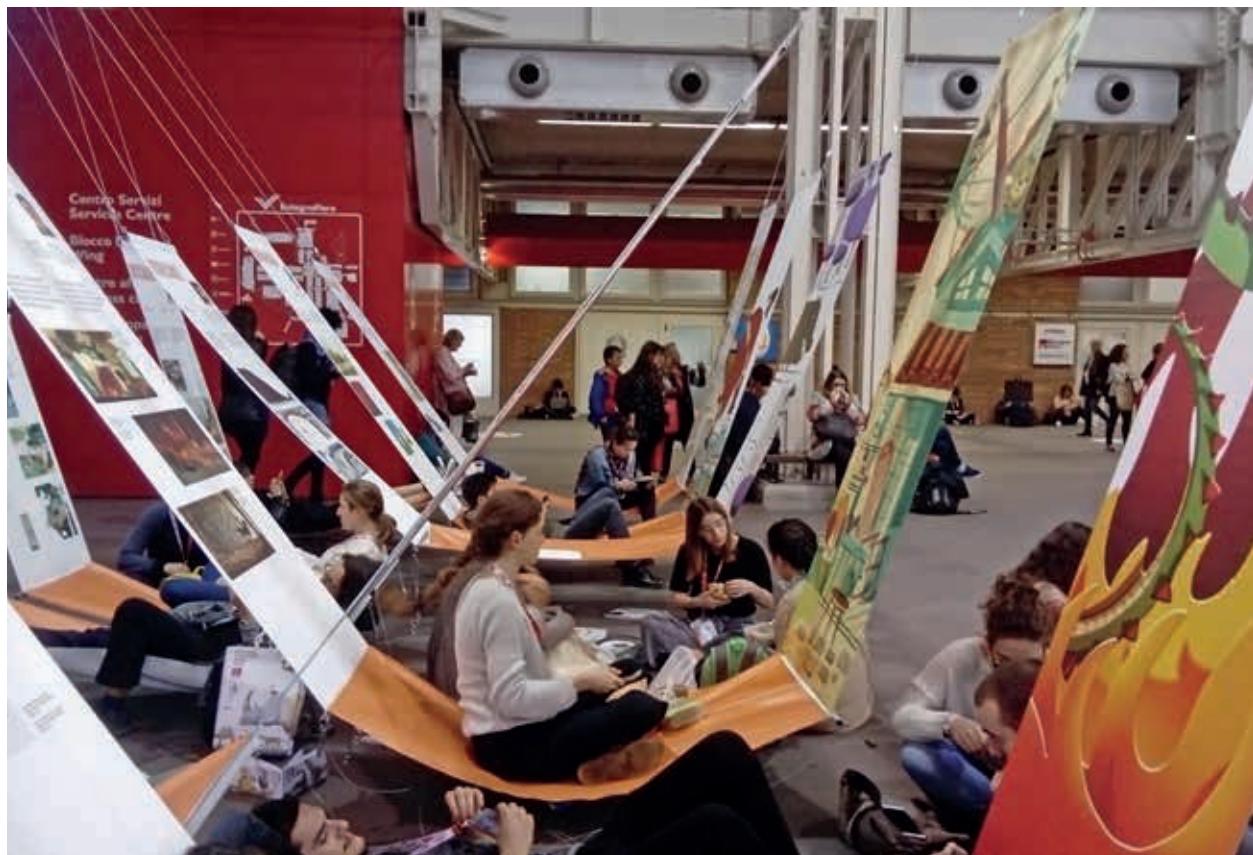
218 milioni di euro gli investimenti realizzati; circa 75 milioni il contributo della Regione; 1.720 le nuove assunzioni; 35 programmi di investimento (13 progetti nel 2016, 5 nel 2017 e 17 nel 2019).

Trentacinque imprese, tra cui anche grandi gruppi internazionali, leader in ricerca e innovazione hanno scelto di puntare sull'Emilia-Romagna. Grazie alla legge 14/2014 per la promozione degli investimenti, voluta dalla Regione per attrarre eccellenze e promuovere sviluppo. Cinque le aziende che hanno risposto al bando 2018, tutte attive in settori avanzati dell'industria 4.0: la multinazionale americana Ibm Italia e la californiana Eon Reality, Aetna Group con sede a Verucchio (Rn), il gruppo Sacmi a Imola e la modenese Energy Way. Complessivamente i progetti hanno beneficiato di contributi per 11,5 milioni a fronte di 38,2 milioni di investimento complessivo generato. Previste 250 nuove assunzioni, l'86% di laureati. Da sottolineare il progetto di Eon Reality, leader mondiale nel settore della realtà virtuale, che ha avviato il Worklife Innovation Hub a Casalecchio di Reno (Bo) in collaborazione con l'Università di Bologna: 6,3 milioni di euro il contributo pubblico, su un totale di oltre 24 milioni impiegati, e l'assunzione di 160 persone. Con il primo bando del 2016 sono stati invece finanziati 13 progetti. Tra questi, quelli di Lamborghini, Ducati Motor, Ynap, Teko Telecom, Avl Italia, B. Braun Avitum Italy, Hpe e Ima. Oltre 126 milioni l'investimento, di cui circa 41 milioni di finanziamento pubblico per oltre 1.200 nuovi posti di lavoro. In particolare, l'accordo di sviluppo firmato nel 2017 tra Regione, ministero dello Sviluppo economico, Invitalia e Yoox Net-a-Porter Group (Ynap), leader globale nell'e-commerce del lusso, prevede oltre 210 milioni di euro di investimenti e più di 500 nuovi occupati entro la fine del 2020. Tra i grandi gruppi stranieri che hanno scelto di investire in Emilia-Romagna nel 2016 anche Philip Morris con il nuovo stabilimento di Anzola Emilia (Bo) 17 imprese, tra cui 5 con proprietà estera, pronte a investire oltre 56 milioni di euro. Previsti nuovi insediamenti, due centri di ricerca e 521 nuovi posti di lavoro: 22 milioni il contributo della Regione. Conclusa la selezione dei progetti presentati anche col terzo bando della legge 14/2014 promosso nel 2019: 17 imprese, tra cui 5 con proprietà estera, pronte a investire oltre 56 milioni di euro. Previsti nuovi insediamenti, due centri di ricerca e 521 nuovi posti di lavoro: 22 milioni il contributo della Regione.



Il sistema fieristico per lo sviluppo internazionale del sistema produttivo

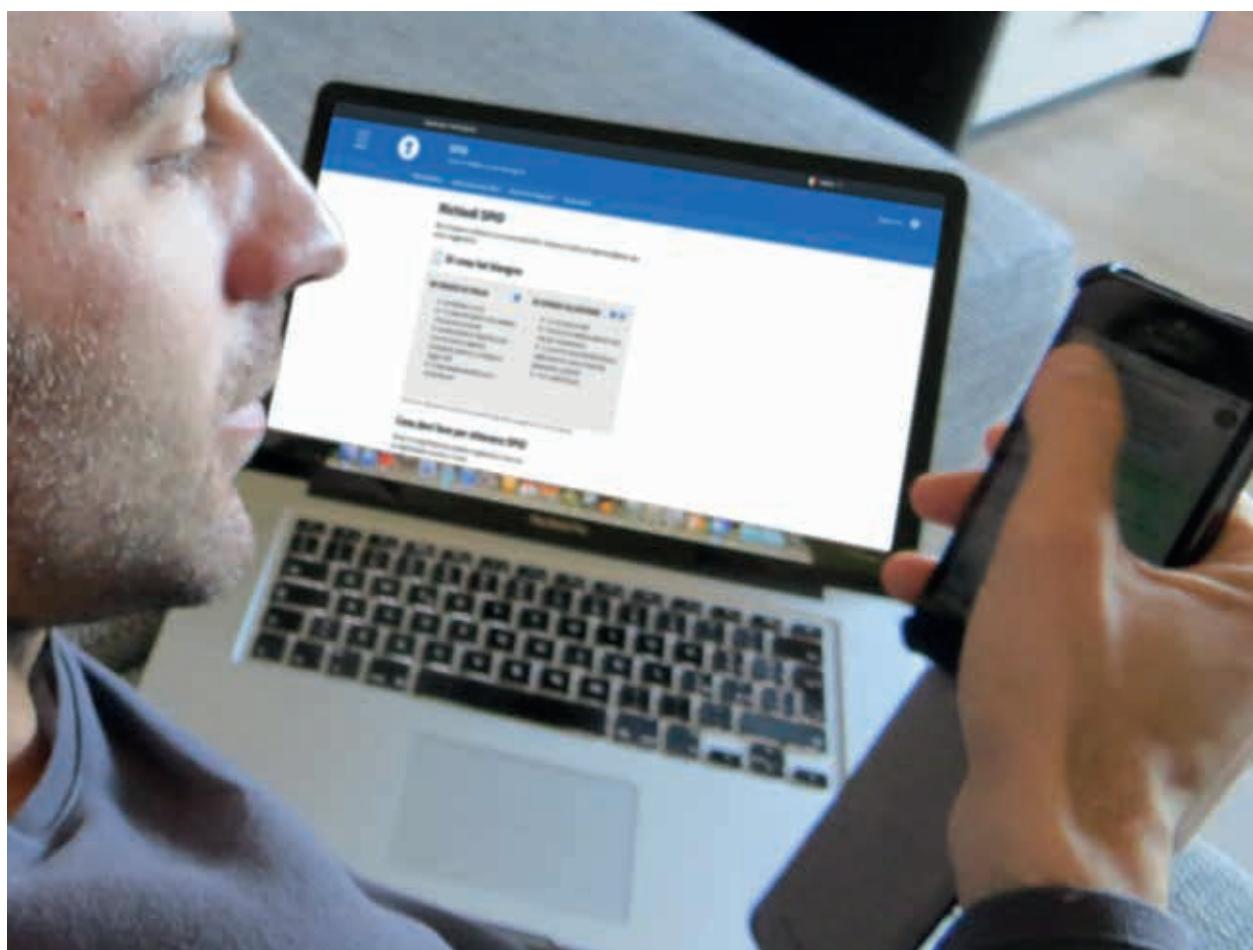
La promozione internazionale del sistema fieristico regionale per la valorizzazione dell'attività fieristica e delle attività collegate, nonché la costruzione, la manutenzione e il miglioramento delle strutture espositive e delle infrastrutture fieristiche, per la realizzazione di un sistema fieristico regionale integrato e coordinato, è uno strumento fondamentale della politica regionale di sviluppo economico e di internazionalizzazione delle attività produttive. **La Regione Emilia-Romagna promuove lo sviluppo e la valorizzazione dell'attività fieristica di livello internazionale, nazionale e regionale**, e delle attività collegate, nonché la costruzione, la manutenzione e il miglioramento delle strutture espositive e delle infrastrutture fieristiche, per la realizzazione di un sistema fieristico regionale integrato e coordinato quale strumento fondamentale della politica regionale di sviluppo economico e di internazionalizzazione delle attività produttive. A tal fine, sono riservate alla Regione le competenze di programmazione, iscrizione in calendario e qualificazione delle manifestazioni fieristiche, nel rispetto dell'autonomia gestionale degli enti fieristici. Da oltre 10 anni la Regione coordina, insieme alle altre Regioni, la definizione del calendario Fieristico Nazionale, raccoglie e diffonde i dati statistici delle circa 200 manifestazioni italiane con qualifica internazionale. Promuove inoltre la certificazione delle stesse secondo la norma europea ISO 25639:2008. La Regione Emilia-Romagna è tradizionalmente impegnata nell'affermazione del ruolo delle società fieristiche regionali in rapporto alle politiche e alle azioni per la promozione dell'internazionalizzazione del commercio con l'estero. È altresì impegnata a favorire la cooperazione e l'integrazione delle strategie societarie sul piano dell'organizzazione e dello svolgimento degli eventi, sostenendo la valorizzazione delle specializzazioni delle diverse realtà fieristiche. A tale proposito pubblica annualmente bandi per la concessione di contributi a progetti di internazionalizzazione del sistema fieristico regionale sui mercati esteri.





4.4. INFRASTRUTTURAZIONE E SERVIZI PER LE IMPRESE

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione rappresentano un fattore cruciale per il cambiamento strutturale di tutto il sistema produttivo e dei territori della Regione. Attraverso gli interventi messi in campo in questo ambito la Regione ha inteso perseguire gli obiettivi dell'Agenda Digitale, tra i quali la diffusione della banda ultralarga e dei servizi digitali avanzati e interoperabili. L'infrastrutturazione del territorio finalizzata alla riduzione del digital divide ha permesso di traghettare obiettivi di crescita e sviluppo come conseguenza del miglioramento della produttività delle imprese e dell'efficienza della PA. Attraverso l'adozione di soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-government interoperabili, integrati, sono state messe a punto piattaforme digitali che hanno permesso di snellire il rapporto tra imprese e PA, semplificando, attraverso l'accesso on-line, gli iter burocratici.





Semplificazione e sportello unico la rete SUAP

Gli sportelli unici per le attività produttive (Suap) sono il **punto di accesso unico ai servizi dell'amministrazione pubblica per tutte le pratiche relative all'attività delle imprese**. L'evoluzione di SuapER ha portato alla nascita dell'**Accesso Unitario per la presentazione delle pratiche relative alle attività produttive**. Questa nuova piattaforma presenta l'integrazione con altri sistemi regionali quali Sieder per le pratiche edilizie, SIS per la sismica e AIA per le pratiche ambientali. È integrata con le altre piattaforme regionali e nazionali esistenti: FedERa/SPID, PayER/PagoPA Registro Imprese Dati Catastali -ACI, servizi del sistema camerale, etc. Grazie ai Suap l'imprenditore può rivolgersi a un unico interlocutore per qualsiasi procedimento amministrativo che interessi l'avvio o la modifica dell'attività economica e produttiva, compresa la realizzazione o la modifica di locali o impianti. Gli Sportelli si fanno carico di acquisire la documentazione necessaria, anche presso altri enti, e garantiscono la conclusione dei procedimenti in tempi rapidi e certi. Sono gestiti dai Comuni in forma singola o associata. La Regione, con il supporto delle Province, coordina la rete degli Sportelli unici per le attività produttive. Svolge anche attività di semplificazione amministrativa dei procedimenti e della modulistica per le imprese attraverso il Tavolo di coordinamento regionale. Promuove infine l'informatizzazione degli sportelli unici con la realizzazione della Banca dati dei procedimenti. Lo sportello, infatti, è anche telematico.



Banda Ultra larga e cablaggio delle aree produttive

Nel corso del mandato è proseguita l'attività finalizzata all'infrastrutturazione di rete per la banda ultralarga. Oggi il 98% delle imprese ha un collegamento ad internet e il 96% sono collegate in banda larga. Attraverso l'utilizzo dei fondi FESR e FEASR si è contribuito all'attuazione dell'Agenda Digitale regionale, coerentemente e in raccordo con il piano BUL (Grande Progetto Nazionale Bul). In particolare un'azione specifica finalizzata alla connessione di aree produttive del territorio regionale in digital divide. Delle 176 aree industriali connesse, 81 sono quelle finanziate con i fondi FESR, 68 sono quelle finanziate con l'ausilio della LR 14/2014 e le restanti con risorse FEASR.

Lo sportello imprese: un punto informativo unico per conoscere le misure regionali

Lo Sportello Imprese fornisce un punto informativo unico per tutte le informazioni. È uno strumento di comunicazione diretta per centralizzare la funzione di informazione e svolgere un ruolo proattivo nello stimolare la partecipazione alle misure regionali. L'attività di back office e la continua relazione con i referenti dei bandi, garantiscono la correttezza e precisione nelle risposte. Prima dell'apertura dei bandi lo Sportello Imprese promuove incontri di presentazione delle modalità e dei termini di partecipazione. Lo stesso accade durante la fase di rendicontazione dei bandi, con incontri ad hoc rivolti ai beneficiari che servono per supportarli in questa procedura. Nel 2015 lo Sportello si è evoluto e rafforzato grazie all'attivazione degli Sportelli territoriali presso le Camere di commercio – coinvolte a pieno nella strategia di comunicazione – consolidando il loro ruolo di importante punto di riferimento e di coordinamento del servizio fornito ai beneficiari, anche a livello territoriale. Lo sportello imprese integra la propria attività di assistenza alla **piattaforma SFINGE**, creata per la presentazione unica delle domande di finanziamento in risposta ai bandi di volta in volta emessi a favore del sistema produttivo.



Il Polo internazionale scientifico e tecnologico: Centro Enea del Brasimone

È stato siglato il protocollo di intesa tra Enea, Regione Emilia-Romagna, e Regione Toscana per rilanciare il Centro ENEA del Brasimone: 3,5 milioni di euro per il triennio 2019/2021. La Regione ha sostenuto la realizzazione delle finalità strutturali legate al potenziamento del sistema della ricerca anche attraverso il consolidamento delle infrastrutture e del loro ruolo di volano per attività di ricerca e di investimenti privati, sia regionali che di provenienza extraregionale, e promuovendo iniziative per l'innovazione con l'offerta di nuove opportunità di sviluppo sul territorio, favorendo altresì l'espansione e l'apertura internazionale delle strutture di ricerca e trasferimento tecnologico. Abbiamo voluto il rilancio del Centro ENEA del Brasimone ponendo le premesse per lo sviluppo di un Polo Scientifico e Tecnologico di elevato rilievo internazionale. Un più ampio utilizzo delle sue strutture, un rilevante afflusso di ricercatori, l'attivazione di accordi di collaborazione con Università e centri di ricerca locali e internazionali, fino anche all'attrazione di investimenti di istituzioni di ricerca e imprese operanti nella ricerca scientifica e nello sviluppo di tecnologie avanzate in sinergia con gli ambiti di ricerca del Centro.





4.5. GREEN ECONOMY E SOSTENIBILITÀ VERSO AGENDA 2030

In linea con le politiche europee sulla lotta al cambiamento climatico e sulla promozione di energia competitiva, sostenibile e sicura, la Regione ha inteso realizzare interventi finalizzati all'efficientamento energetico e allo sviluppo di fonti rinnovabili. L'obiettivo degli interventi messi in campo in questo ambito è riferibile alla riduzione dei consumi energetici dei processi produttivi delle imprese industriali e degli edifici pubblici e l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili nelle imprese. Sul fronte della sostenibilità la Regione ha inteso promuovere la responsabilità sociale delle imprese, premiando le eccellenze e promuovendo presso tutti gli stakeholder del territorio comportamenti virtuosi, sensibilizzandoli ad uno sviluppo sostenibile, coerentemente con l'Agenda 2030.

Un'economia sempre più verde e sostenibile

La green economy (letteralmente economia verde) è una modalità produttiva che contraddistingue sempre più i settori dell'economia in maniera trasversale. La conversione “green” può diventare, per le imprese, un'opportunità di sviluppo e di crescita e, per il sistema imprenditoriale regionale, un nuovo orizzonte. Rafforzamento dell'economia verde, risparmio energetico, sviluppo di fonti rinnovabili, interventi su trasporti, ricerca e innovazione. Sono le azioni previste nel nuovo **Piano energetico regionale, approvato nel 2016, che può contare su quasi 250 milioni di euro** fra fondi regionali e comunitari. La Regione





conferma il suo sostegno all'evoluzione green del sistema produttivo puntando a raggiungere e superare nel 2020 gli obiettivi della strategia europea finalizzati alla riduzione delle emissioni di gas serra, al risparmio dell'energia e all'utilizzo delle fonti rinnovabili. Attualmente la green economy è sostenuta trasversalmente dalla Regione Emilia-Romagna attraverso i seguenti strumenti: la programmazione dei fondi comunitari Por Fesr 2014-2020; la strategia regionale di Ricerca e Innovazione per la Specializzazione Intelligente (S3) e il sistema della rete regionale dell'Alta tecnologia; il Programma regionale di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020; la programmazione di settore [Piano Energetico regionale (PER), Piano regionale integrato dei trasporti (Prit 2020), Piano Aria Integrato Regionale (PAIR), Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), Piano Forestale Regionale (PFR)]; la Legge regionale per la promozione degli investimenti (n.14/2014). Per meglio coordinare le diverse politiche sono attivi dal Novembre 2015 gli Stati Generali della Green Economy coordinati da Art-ER e Regione Emilia-Romagna tramite **Green-ER, l'Osservatorio green economy** regionale istituito dalla Regione allo scopo di monitorare fenomeni e tendenze legate alla green economy.

Piano energetico regionale (Per) 2030 e Piano triennale di attuazione (Pta) 2017-2019

Il Piano energetico regionale – approvato con Delibera dell'Assemblea legislativa n. 111 del 1° marzo 2017 – fissa la strategia e gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna per clima ed energia fino al 2030 in materia di rafforzamento dell'economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione.

In particolare, il Piano fa propri gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia come driver di sviluppo dell'economia regionale. Diventano pertanto strategici per la Regione:

- la riduzione delle emissioni climalteranti del 20% al 2020 e del 40% al 2030 rispetto ai livelli del 1990;
- l'incremento al 20% al 2020 e al 27% al 2030 della quota di copertura dei consumi attraverso l'impiego di fonti rinnovabili;
- l'incremento dell'efficienza energetica al 20% al 2020 e al 27% al 2030.

Trasporti, elettrico e termico, con le loro ricadute sull'intero tessuto regionale, sono i tre settori sui quali si sono concentrati gli interventi per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Unione europea e recepiti dal Per. Per la realizzazione delle nuove strategie energetiche messe in campo dalla Regione, il Per è stato affiancato dal **Piano triennale di attuazione 2017-2019**, finanziato con risorse pari a 248,7 milioni di euro complessivi: 104,4 milioni di euro dal Programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale 2014-2020, 27,4 milioni di euro dal Programma di sviluppo rurale 2014-2020 e 116,9 milioni di euro da ulteriori risorse della Regione. Il Per, nel delineare la strategia regionale, individua due scenari energetici: uno scenario "tendenziale" ed uno scenario "obiettivo". Lo scenario energetico tendenziale tiene conto delle politiche europee, nazionali e regionali adottate fino a questo momento, dei risultati raggiunti dalle misure realizzate e dalle tendenze tecnologiche e di mercato considerate consolidate. Si tratta dunque di una prospettiva dove non si tiene conto di nuovi interventi ad alcun livello di governance. Lo scenario obiettivo punta invece a traghettare gli obiettivi Ue clima-energia del 2030, compreso quello relativo alla riduzione delle emissioni serra, che costituisce l'obiettivo più sfidante tra quelli proposti dall'UE. Questo scenario è supportato dall'introduzione di buone pratiche settoriali nazionali ed europee ritenute praticabili anche in Emilia-Romagna, e rappresenta, alle condizioni attuali, un limite sfidante ma non impossibile da raggiungere. La Regione Emilia-Romagna è impegnata a raggiungere gli obiettivi indicati nello scenario obiettivo coordinando le proprie politiche e tutti



gli strumenti normativi e programmati a questo fine; qualora, in sede di monitoraggio periodico, si rilevassero scostamenti dalle traiettorie delineate, si prevede di intervenire con una correzione degli strumenti a disposizione. Sono in corso 168 progetti di diagnosi energetica nelle piccole e medie imprese e quattro progetti di innovazione energetica finanziati con la legge 14/2014 per la promozione degli investimenti.

Mezzi a basso impatto ambientale per il trasporto pubblico locale

Il POR FESR 2014/2020 contribuisce alla mobilità sostenibile per complessivi 13Meuro di contributo regionale e finalizzato a **rinnovare il parco autobus con veicoli a basso impatto ambientale**.

In corso di realizzazione il progetto unico integrato presentato dalle 4 aziende del trasporto pubblico locale per complessivi 4,2Meuro, finalizzato a supportare lo sviluppo di sistemi di trasporto intelligenti nell'ambito del trasporto locale regionale. In questo ambito, 2 sono le aziende di trasporto impegnate per la realizzazione di un servizio di infomobilità denominato “Travel PlannER”, affidato alla società Lepida SPA per un contributo di 1,7Meuro. Il sistema dovrà offrire un orario integrato del trasporto pubblico, le informazioni sulla circolazione dei mezzi di trasporto e una mappa interattiva per visualizzare i percorsi proposti.

Il Fondo Energia

185 i progetti approvati per più di 24 milioni di euro di contributi. Entro la fine di luglio 2019 ulteriori 40 domande per 8,5 milioni di euro.

La Regione Emilia-Romagna ha costituito il Fondo multiscopo di finanza agevolata a compartecipazione privata, che per il settore energia intende sostenere i interventi di green economy, volti a favorire processi di efficientamento energetico nelle imprese e l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili al fine di aumentarne la competitività. Il Fondo interviene concedendo finanziamenti a tasso agevolato con provvista mista, derivante per il 70% dalle risorse pubbliche del Fondo (Por Fesr 2014-2020) e per il restante 30% da risorse messe a disposizione degli Istituti di credito convenzionati.

Qualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico

A fine 2018 sono stati **finanziati 271 interventi** per oltre 88 milioni di investimento e 22,84 milioni di contributi. Sul fronte delle imprese, grazie al fondo di finanza agevolata sono stati **erogati contributi** di efficientamento energetico pari a 18 milioni a favore di **137 aziende**.

PAES e PAESC: i piani di azione per l'energia sostenibile e il clima

Sosteniamo gli Enti Locali promuovendo energia pulita, tutela dell'ambiente e qualità della vita.

La Regione Emilia-Romagna promuove e sostiene l'iniziativa europea “Patto dei Sindaci” dal 2012 attraverso contributi finanziari e strumenti operativi a supporto degli Enti locali, riconoscendone il ruolo e valorizzando i diversi territori nell'attuazione del Piano energetico regionale, che riconosce l'energia come



questione centrale per l'ambiente e per la qualità della vita. Dal 2014 la Regione è struttura di coordinamento territoriale della proposta europea. Nel 2015 la Commissione europea ha promosso il "Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia" in cui mitigazione ed adattamento si integrano, assumendo l'obiettivo di riduzione del 40% di gas serra con orizzonte temporale al 2030, in linea con gli obiettivi UE, nel Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC). Nel 2017 la Regione Emilia-Romagna ha approvato il Piano Energetico Regionale al 2030 (PER) allineato agli obiettivi UE al 2030, e il relativo Piano Triennale di Attuazione 2017-2019 (PTA), che dedica l'Asse 7 al ruolo degli Enti locali e contiene indicazioni significative per le politiche energetiche dei Comuni. Nel 2018 la Regione ha approvato la proposta, da sottoporre all'Assemblea Legislativa, di Strategia di Mitigazione e Adattamento per i cambiamenti climatici, che riconosce il ruolo degli enti locali nella lotta al cambiamento climatico prevendo la condivisione con gli attori locali al fine di declinare le azioni sul territorio. L'adesione al Nuovo Patto dei Sindaci prevede l'impegno a presentare il PAESC entro due anni dalla sottoscrizione del Patto, impegnandosi individualmente come Comune o congiuntamente con altri Comuni nel raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del 40% delle emissioni entro il 2030 e di rafforzamento della resilienza al cambiamento climatico. Il Nuovo Patto prevede la possibilità, per i Comuni che hanno già aderito al Patto e i Sindaci e redatto il PAES con gli obiettivi sottoscritti al 2020, di implementare lo stesso con gli obiettivi al 2030 a partire dal monitoraggio completo (azioni ed emissioni) del Piano. La strategia di adattamento può essere parte integrante del PAESC o





sviluppata e integrata in un documento di pianificazione separata (PAES+ strategia territoriale di adattamento climatico). La strategia di mitigazione prevede l'individuazione di azioni a partire dall'inventario delle emissioni IBE, mentre la strategia di adattamento prevede azioni a partire dalla valutazione dei rischi e delle vulnerabilità. **La Regione, nel 2019 ha provveduto con il sostegno finanziario al processo di redazione del Piano d'Azione per il Clima e l'Energia Sostenibile (PAESC) con cui i firmatari, a seguito dell'adesione al nuovo Patto dei Sindaci, traducono in azioni e misure concrete gli obiettivi di riduzione del 40% di gas serra con orizzonte temporale al 2030 e di crescita della resilienza dei territori adattandosi agli effetti del cambiamento climatico.** Lo strumento di sostegno promuove le adesioni all'iniziativa europea, intendendo sia quelle ex novo, che il rinnovo da parte degli Enti locali che, avendo sottoscritto l'iniziativa della Commissione Europea prima del 15/10/2015 ed approvato il Piano di azione per l'Energia Sostenibile (PAES), vogliono aggiornare gli obiettivi al 2030.

Responsabilità sociale d'impresa: un premio per innovatori responsabili e sostenibili

4 edizioni, oltre 230 progetti, 540mila euro tra 2017 e 2019.

Realizzato in quattro edizioni, il premio regionale per la “Responsabilità sociale delle imprese” è una best practice avviata nel 2015 dalla Regione Emilia-Romagna in attuazione dell’art 17 della LR 14/2014: iniziativa che si è via via consolidata nel corso degli anni, ha permesso di delineare un quadro ricco di contributi ed esperienze significative che generano innovazione, competitività, crescita, sostenibilità, pari opportunità. Nel corso degli anni il premio si è arricchito di finalità, inserendo l’iniziativa nel quadro dell’Agenda 2030 dell’ONU e valorizzare in questo modo la spinta di imprese, professioni, istituzioni nella costruzione di una economia sostenibile. Nell’ambito del premio, l’Assemblea Legislativa, per il tramite della Commissione per la parità e i diritti delle persone, assegna inoltre, **un riconoscimento speciale alle iniziative che si distinguono per il superamento dei differenziali di genere e dei divari retributivi** sia all’interno dei propri programmi di welfare aziendale che attraverso azioni specifiche per la valorizzazione dei talenti femminili. Il premio Innovatori responsabili in quattro anni ha raccolto oltre 230 progetti realizzati in Emilia-Romagna, mentre sono migliaia le imprese che partecipano ai bandi regionali che hanno sottoscritto la Carta dei principi di responsabilità sociale (obbligatorio per ottenere i contributi pubblici), a conferma che il mondo produttivo è pronto a raccogliere questa sfida. Una sfida che passa anche dai nove laboratori provinciali avviati dalla Regione insieme ad enti locali e sistema camerale, con un investimento di 540mila euro tra 2017 e 2019, per fornire un supporto alle imprese nella coprogettazione sui temi della sostenibilità. Un impegno di cui la Regione si fa carico anche al proprio interno, grazie al gruppo di lavoro che coinvolge tutte le Direzioni, per sviluppare un Piano di azione regionale per l’Agenda 2030.





Verso Agenda 2030

Il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato, con la sottoscrizione di 193 Governi dei Paesi membri, l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che indica **17 obiettivi**– Sustainable Development Goals (SDGs) e **169 sotto-obiettivi** (target), relativi a tutte le dimensioni della vita umana e del pianeta. L'Agenda, fissando i traguardi che tutti i Paesi del mondo dovranno raggiungere entro il 2030 per lo sviluppo sostenibile, riconosce un ruolo chiave e determinante a tutte le imprese, cui è richiesto un approccio fortemente proattivo nello sviluppo di nuovi modelli di business, anche attraverso azioni di partnership, innovazione e potenziamento tecnologico capaci di integrare le tre dimensioni della sostenibilità: economica, sociale e ambientale. A partire dal 2016 la Regione Emilia-Romagna ha quindi ricondotto tutte le azioni previste dalla L.r. 14/2014 a sostegno della responsabilità sociale di impresa, nella dimensione integrata dello sviluppo sostenibile promosso dall'Agenda 2030, avviando una serie di nuove iniziative volte a **promuovere la conoscenza degli SDGs presso le imprese, le associazioni e gli enti locali e ad ampliare le partnership con i soggetti pubblici e privati maggiormente impegnati sugli obiettivi indicati dall'Agenda**.

I Laboratori territoriali: esperienze per promuovere Responsabilità sociale d'impresa

9 laboratori territoriali, coerenti con la strategia regionale e volti a stimolare il protagonismo delle imprese nell'attuazione degli SDGs delineati dall'Agenda 2030.

A partire dal 2013 la Regione Emilia-Romagna, in collaborazione col sistema camerale e le Province, ha dato vita ad un Protocollo di cooperazione per lo sviluppo e la promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di creare una rete regionale di Laboratori provinciali capaci di coinvolgere sempre più soggetti territoriali (pubblici e privati), stabilmente impegnati in azioni di promozione e diffusione della responsabilità sociale, della legalità e dello sviluppo sostenibile. Tra il 2014 e il 2016, la Regione ha sostenuto l'avvio dei laboratori attraverso due manifestazioni di interesse e ne ha promosso il consolidamento, attraverso un programma di interventi per il triennio 2017-2019, con cui ha finanziato 5 progetti per la realizzazione di 9 laboratori territoriali, coerenti con la strategia regionale e volti a stimolare il protagonismo delle imprese nell'attuazione degli SDGs delineati dall'Agenda 2030. Attraverso i laboratori territoriali e il supporto all'attività di co-progettazione fra imprese e i soggetti protagonisti dello sviluppo locale, la Regione si propone inoltre di promuovere l'innovazione sociale e la competitività del sistema produttivo, stimolando la condivisione di idee e buone pratiche capaci di integrare le tre dimensioni della sostenibilità, economica, sociale e ambientale.

Il coinvolgimento delle imprese: i Workshop di sensibilizzazione per imprese delle filiere Meccanica-Automotive e Agro-Industria

Nel 2017 la Regione ha organizzato due workshop con l'obiettivo di promuovere la conoscenza degli SDGs tra le principali imprese della filiera della Meccanica-Automotive e dell'Agro-industria. Nei due incontri ospitati rispettivamente al MAST di Bologna il 5 luglio 2017 e al Consorzio del Parmigiano Reggiano di Parma il 13 settembre 2017, si è avviato un primo **confronto tra le imprese sulle azioni in corso in relazione agli SDGs e sui possibili interventi da sviluppare inserendo nei rispettivi piani di sviluppo strategico gli obiettivi e i targets definiti nell'Agenda 2030.**



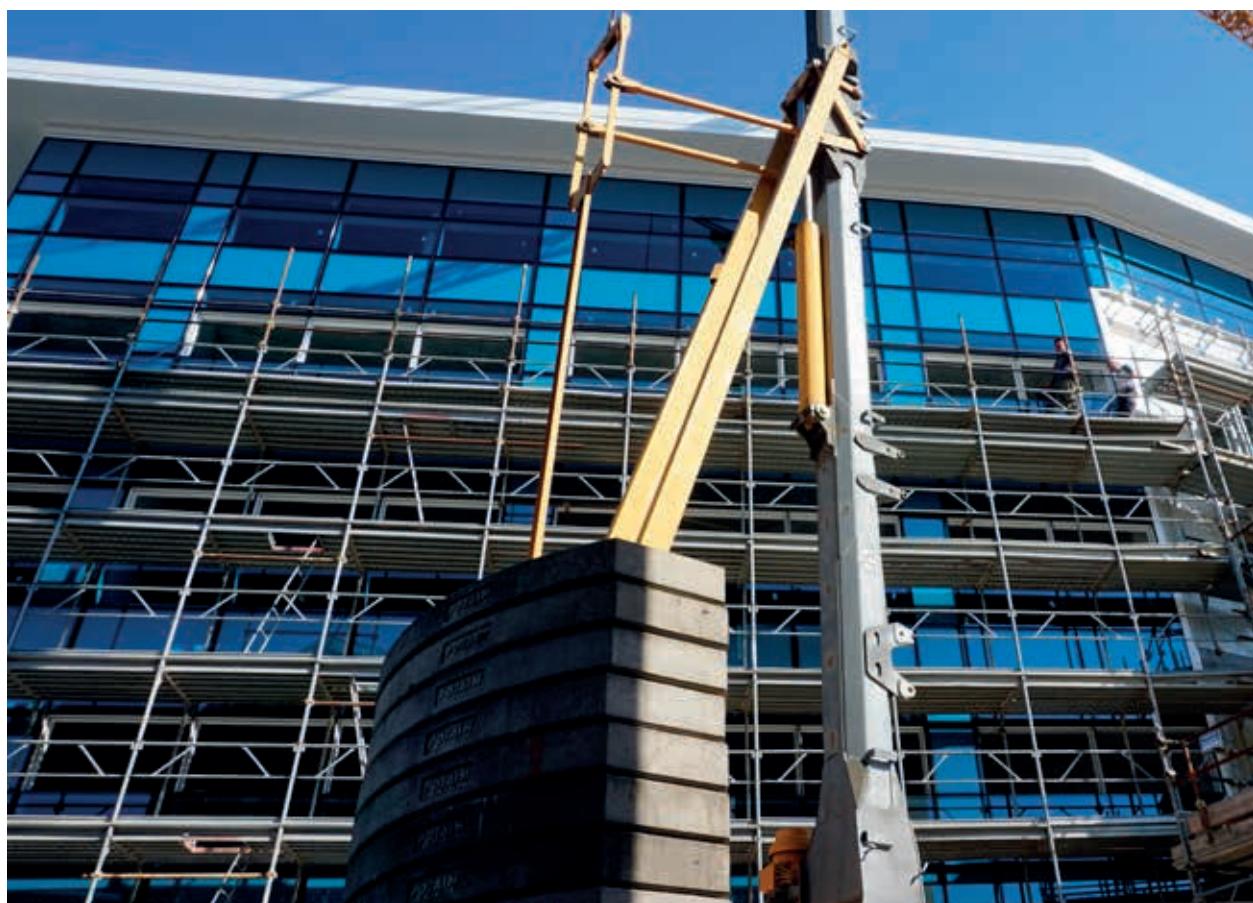
4.6. LA RICOSTRUZIONE NELLE AREE COLPITE DAL SISMA 2012

Il sisma del maggio 2012 ha colpito profondamente il nostro territorio. Sin da subito la Regione ha provveduto a mettere in campo, in maniera efficiente ed efficace, un percorso di ricostruzione che, a distanza di sette anni, ha permesso di conferire al territorio colpito un nuovo slancio e permettendo altresì di far cessare lo stato di emergenza su buona parte dei comuni colpiti dal sisma.

Corre l'Emilia colpita dal sisma del 2012

115mila le imprese attive, che danno occupazione a oltre 450 mila lavoratori, creando valore per oltre 38 miliardi di euro.

Sette anni dopo le terribili scosse del 20 e 29 maggio del 2012 che causarono 28 morti e 300 feriti, 45 mila persone sfollate e danni per 13,2 miliardi di euro, nelle province di Modena, Ferrara, Bologna e Reggio Emilia, i numeri dicono che l'area del cratere marcia più veloce di prima. Non solo: dal 2011 sono 22mila i posti di lavoro in più, pari ad un incremento del 5,1%, in linea con il +5,6% regionale. E tutto ciò equivale a circa il 27% del valore aggiunto regionale e rappresenta il 2,4% del Pil nazionale. Il punto sulla ricostruzione vede a maggio 2019 1,9 miliardi di euro di contributi concessi, di cui 1,4 miliardi liquidati, per progetti delle imprese industriali e agricole. Per quanto riguarda la ricostruzione privata realizzata dai Comuni, i contributi concessi sono pari a 2,7 miliardi di euro per un totale di 2 miliardi liquidati. Oltre 6.900 i cantieri completati, quasi 15mila le abitazioni di nuovo agibili e oltre 4.800 le piccole attività economiche





e commerciali ripristinate. Dunque, complessivamente per la ricostruzione privata di abitazioni e attività produttive a fine 2018 sono stati concessi contributi per 4,6 miliardi di euro, di cui 3,4 miliardi già liquidati a cittadini e imprese. Sono oltre 15mila le famiglie rientrate nelle proprie abitazioni: oltre nove su dieci di quelle costrette a lasciare le proprie abitazioni. A tali risorse si aggiungono quasi 1,4 miliardi stanziati per la ricostruzione pubblica, ovvero il ripristino dei beni culturali, storici e architettonici e delle opere pubbliche. Di questi finanziamenti, gli ultimi assegnati all'Emilia-Romagna dal Governo con la legge di Bilancio 2018 sono stati definitivamente acquisiti a dicembre 2018 attraverso un mutuo con Cassa depositi e prestiti per completare la ricostruzione nei centri storici, dopo avere terminato quella di abitazioni, imprese e scuole. In particolare, 30 milioni sono destinati al finanziamento dei piani organici dei centri storici. Con la legge di Bilancio 2019 sono state introdotte importanti misure a favore dei territori colpiti dal sisma. Tra le principali, la prosecuzione dell'esenzione Imu per gli immobili inagibili, la sospensione dei mutui privati sugli immobili inagibili, l'autorizzazione per il personale straordinario e la sospensione delle rate dei mutui per gli Enti locali. Dal 2 gennaio 2019 lo stato di emergenza è cessato in 29 dei 59 comuni colpiti dal sisma. Rimane attivo solo nei 30 comuni più colpiti e danneggiati – il cosiddetto cratere ristretto –sui quali si concentreranno le attività dei prossimi anni.

Rivitalizzare i centri storici

41 milioni di euro sono destinati nel 2019 a investimenti e progetti a sostegno del sistema economico produttivo e della ricerca dell'area colpita dal sisma. Le maggiori risorse riguardano un bando per la rivitalizzazione dei centri storici: 35 milioni di contributi a favore non solo delle attività commerciali, industriali e dell'artigianato, ma anche dei liberi professionisti, in forma singola e aggregata, delle associazioni, di fondazioni ed enti no profit. Questi interventi si aggiungono a quelli messi in campo per la ricerca e l'innovazione nelle aree del sisma per 4 milioni di euro e per la messa in sicurezza degli immobili, per 60 milioni di euro.



4.7. AZIONI PER LA SALVAGUARDIA OCCUPAZIONALE E SUPPORTO ALLA REINDUSTRIALIZZAZIONE E AL RILANCIO DELLE IMPRESE

La Regione in questo ambito è intervenuta, al fianco delle organizzazioni sindacali, le aziende e le amministrazioni pubbliche interessate, le istituzioni, al fine di salvaguardare i posti di lavoro e, laddove possibile, favorendo la ricollocazione.

Al fianco dei lavoratori delle aziende in crisi

Più di 9mila posti di lavoro “salvati” su 14.200 persone coinvolte, 73 le vertenze seguite, di cui dodici congiuntamente con il ministero dello Sviluppo economico oltre a quelle con il Ministero del lavoro per gli accordi di CIGS. È la fotografia dell'impegno della Regione sul fronte delle crisi aziendali dal 2016 ad oggi. Un impegno che vede protagonisti anche i Sindaci, le Province, le organizzazioni sindacali, le Rsu delle singole aziende e le organizzazioni datoriali. Dai casi Saeco, Stampi Group, Demm, sull'Appenino bolognese, che hanno rischiato di mettere in ginocchio l'occupazione in montagna, a quelli Berco (Fe) e Alpi Legno (Fc), fino ad arrivare ad alcune vertenze che hanno avuto come esito un vero e proprio rilancio, è il caso di Cisa-Allegion di Faenza (Ra) e il Gruppo Ferrarini (RE) o un parziale passaggio di proprietà, come il Gruppo Artoni (Re). Tra i tavoli istituzionali di salvaguardia occupazionale si sono purtroppo riaperti quelli relativi al Mercatone Uno per il fallimento della Shernon Holding e del marchio La Perla per gli annunciati licenziamenti. Sempre aperto il tavolo ministeriale dell'ex Bredamenarinibus di Bologna. Il ruolo della Regione, una volta esauriti i tentativi sui tavoli di concertazione, è proseguito anche nel sostenere il percorso delle persone licenziate, attraverso politiche attive del lavoro per aiutarle nell'affrontare una ricollocazione. In alcuni casi sono stati gli stessi dipendenti che hanno rilevato l'azienda o rami di azienda (i cosiddetti workers buyout, un meccanismo sempre più diffuso in Emilia-Romagna) come nelle crisi di Open Co (Re), Unieco (Re), Coop Sette (Re), Ceramica Alta (Mo).



Regione Emilia-Romagna

Direzione generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

imprese.regione.emilia-romagna.it

fesr.regione.emilia-romagna.it

